

CITTA' DI LISSONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VARIANTE AGLI ATTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
SINTESI NON TECNICA

Autorità Procedente: arch. Vittoria Di Giglio
Autorità Competente: arch. Pierluca Cabri

Sommario

1. PREMESSA	4
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
2.1 LE AUTORITÀ NEL PROCESSO DI VAS	5
2.2 FASI METODOLOGICHE DELLA VAS	6
3. IL PGT VIGENTE	8
3.1 OSSERVAZIONI DI COMPATIBILITÀ AL PTCP DI MONZA E BRIANZA	8
3.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE	8
4. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	9
4.1 CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO, RIQUALIFICARE I SUOLI NON URBANIZZATI COME BENI COMUNI CAPACI DI DARE QUALITÀ ECOLOGICA E AMBIENTALE	9
4.2 RINNOVARE E RIQUALIFICARE IL TERRITORIO GIÀ URBANIZZATO	10
4.3 RICOSTRUIRE CONDIZIONI DIFFUSE E DIFFERENZIATE DI URBANITÀ	10
4.4 DARE SPAZIO ALLE RAGIONI DEL LAVORO	11
4.5 LEGALITÀ E TRASPARENZA	11
5. AMBITO DI INFLUENZA	12
6. VALUTAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI	13
CONSIDERAZIONI	15
CRITICITÀ AMBIENTALI	15
CONSIDERAZIONI	19
7. AZIONI DI PIANO	19
AZIONE 1. ELIMINARE LE PREVISIONI IN CONTRASTO CON LA RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA DEL PTCP RICONDUCENDO LE PREVISIONI URBANISTICHE AD AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA NEL PIANO DELLE REGOLE	21
AZIONE 11. ADERIRE AL PLIS BRIANZA CENTRALE CON LE AREE INDIVIDUATE COME PARCO URBANO E PARCO AGRICOLO DI SANTA MARGHERITA.	21
AZIONE 2. ELIMINARE LE PREVISIONI IN CONTRASTO CON LA GLI AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE DEL PTCP RICONDUCENDO LE PREVISIONI URBANISTICHE AD AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA E A SERVIZI NEL PIANO DELLE REGOLE	23
AZIONE 3. INDIVIDUARE ADEGUATE FASCE DI RISPETTO PER LA VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO	25
AZIONE 5. ELIMINARE QUALSIASI FORMA DI CONSUMO DI SUOLO NON URBANIZZATO COSÌ COME DEFINITI DALL'ARTICOLO 46 DEL NTA DEL PTCP.	26
AZIONE 6. INSERIRE MECCANISMI DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA PREVENTIVA.	26
AZIONE 7. INCREMENTARE LA DOTAZIONE DI AREE A SERVIZI SIA ALL'INTERNO DEGLI AT RESTANTI SIA NEI DUE PARCHI.	28
AZIONE 8. AMPLIARE LA RETE DI MOBILITÀ LENTA (CICLOPEDONALE) CONNETTENDO IL SISTEMA DI SERVIZI ESISTENTI E I DUE PARCHI.	28
AZIONE 9. AMPLIARE I CONTENUTI NORMATIVI DI TUTELA DEL NAF AL TESSUTO CONTINUO DEL CENTRO URBANO PER PRESERVARE IL SISTEMA TIPOLOGICO E INSEDIATIVO CARATTERIZZANTE.	28
AZIONE 10. ISTITUIRE NEL CENTRO URBANO UN SISTEMA DI VIABILITÀ A PREVALENTE PRECEDENZA PEDONALE (ZONE 30 KM/H).	28
AZIONE 12. PRIVILEGIARE NEL SISTEMA INSEDIATIVO IL RECUPERO DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE	28
AZIONE 13. PREVEDERE NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ESCLUSIVAMENTE EDIFICI A BASSO CONSUMO ENERGETICO E L'UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI.	28
CONSIDERAZIONI	32

8. IL MONITORAGGIO	32
8.1 UTILIZZO E COMUNICAZIONE DEGLI INDICATORI	33
8.2 CRITERI DI SCELTA DEGLI INDICATORI	33
8.3 IL PIANO DI MONITORAGGIO PERIODICO	34

1. PREMESSA

Con l'avviso di avvio del procedimento del 16 luglio 2012, approvato con Delibera di Giunta Comunale n.177 del 11 luglio 2012, l'Amministrazione Comunale di Lissone, ha avviato la procedura la redazione di una Variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano – Piano delle Regole e Piano dei Servizi) secondo le procedure indicate nell'articolo 13 della Legge Regionale n.12/2005 e s.m.i. (Legge per il Governo del Territorio).

Sotto il profilo procedurale la variante agli atti di PGT è regolata dal comma 13 dell'articolo 13 della Legge Regionale che fa coincidere esattamente le procedure di prima approvazione con quelle di variante a qualsiasi dei tre documenti che costituiscono il PGT. Va ricordato che ai sensi della Legge Regionale il Documento di Piano ha validità quinquennale (quindi destinato a scadere), mentre il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi non hanno termini di validità e sono sempre modificabili.

Nel dettaglio la procedura di Variante ha previsto i seguenti adempimenti a cui nel nostro caso si è provveduto come descritto:

- approvazione da parte della Giunta Comunale dell'avviso di avvio del procedimento (DGC n.177/2012);
- pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano o periodico a diffusione locale "Il Giorno" in data 22/07/2012 e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza (albo pretorio, manifesti negli spazi istituzionali e sito internet del Comune);
- raccolta delle istanze (suggerimenti e proposte) da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, svoltasi fino al 10 settembre 2012. In tale data sono giunte n._29_ istanze mentre n.11 sono giunte successivamente;
- affidamento dell'incarico all'architetto Luigi Fregoni, direttore dell'area Governo del Territorio del Comune di Desio, con l'apporto scientifico del Politecnico di Milano nella persona del Prof. Arch. Arturo Lanzani, in forza del protocollo di intesa stipulato tra le Amministrazioni di Desio e Lissone per la costituzione dell'Ufficio di Pianificazione Sovracomunale approvato rispettivamente con le delibere di Giunta Comunale n.29/2013 (Desio) e 44/2013 (Lissone).

Il Consiglio Comunale il 6 luglio 2012, con deliberazione n.30/2012 ha approvato il Documento di indirizzo per la stesura della 1° variante al PGT.

Con determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 è stato dato avvio del procedimento di verifica di valutazione ambientale strategica (VAS) relativa alla variante al PGT vigente con l'individuazione, quale autorità procedente, del Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio del Comune di Lissone;

L'autorità competente per la VAS è stata individuata nell'Arch. Pierluca Cabri, autorizzato in forza della deliberazione di Giunta Comunale di Desio n.29 del 05.02.2013.

La determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 individua, quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA dipartimento di Monza e della Brianza;
- A.S.L. 3 Monza e della Brianza;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Lombardia;
- Consorzio Parco Brianza Centrale;
- Parco Grugnotorto;
- Autorità di Bacino del Po.

quali Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Monza e della Brianza;
- Il Comune di Seregno, Albate,Sovico,Macherio, Biassono, Vedano al Lambro, Monza e Desio;

quali Enti con specifiche competenze:

- Società Pedemontana Lombarda;
- Brianzacque;

- Gelsia Reti e Gelsia Ambiente.

2. Quadro normativo di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto e per evitare di renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo.

La VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che il processo sia efficace. Deve essere applicata il più presto possibile e deve accompagnare tutto il processo decisionale. La VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

Questo processo nasce a livello europeo e viene recepita a livello nazionale con il Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale", il quale definisce come ambito di applicazione della VAS i piani e i programmi che concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente. Inoltre, sono sottoposti a VAS i piani e i programmi concernenti i siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica. Infine, sono sottoposti a VAS i piani e programmi che pur non rientrando nelle categorie appena descritte possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Conformemente con le disposizioni contenute nella Direttiva europea, la VAS deve essere svolta contestualmente alla fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa. Le procedure amministrative previste per la VAS si integrano nelle procedure ordinarie in vigore per l'adozione ed approvazione dei piani e dei programmi.

La VAS è chiamata a evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agro-ambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

2.1 Le Autorità nel processo di VAS

Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma.

La normativa regionale, recependo la normativa di rango superiore, distingue tra autorità competente e autorità procedente: la prima coincide con la pubblica amministrazione cui l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; la seconda si identifica nella pubblica amministrazione che elabora e/o adotta e approva il piano o il programma soggetto a VAS.

L'autorità competente per la VAS deve possedere i seguenti requisiti: separazione rispetto all'autorità procedente, adeguato grado di autonomia, competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente è la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva.

L'autorità competente per la VAS e l'autorità proponente collaborano in ogni momento del procedimento al fine di assicurare l'integrazione degli elementi valutativi e la speditezza ed efficacia del procedimento. In particolare al fine di:

- dare applicazione al principio di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
- individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare e i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico da consultare;
- definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio;
- verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano/programma con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
- individuare le necessità e le modalità di monitoraggio.

2.2 Fasi metodologiche della VAS

Gli indirizzi regionali contenuti in diversi atti (delibera di Giunta Regionale n. 6420 del 27 dicembre 2007, DGR 30 dicembre 2009, n. 10971) rappresentano le linee guida per la procedura di VAS. In particolare modo:

- Orientamento e impostazione;
- Elaborazione e redazione;
- Consultazione,
- Adozione ed approvazione;
- Attuazione, gestione e monitoraggio

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. "La dialettica tra attività di analisi e proposta del Piano e attività di Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione".

Lo schema processo metodologico - procedurale che segue riprende la successione di fasi e di operazioni riportate nella figura precedente.

<i>Fase del P/P</i>	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna	
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	
		A2. 5 Analisi di coerenza interna	
A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio			
P2. 4 Proposta di P/P	A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)		
messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>			
Fase 3 Adozione Approvazione <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3. 1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi		
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale.		
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI		
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.		
	PARERE MOTIVATO FINALE		
	3. 5 APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.		
3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione			
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	

3. Il PGT vigente

Il vigente Piano di Governo del Territorio è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.19 del 17 marzo 2012 ed ha assunto efficacia con l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R.L. del 9 maggio 2012.

L'attuale Variante trae quindi tutte le sue ragioni dal cambio di indirizzo politico amministrativo e non già da un mutato quadro di riferimento o dalla scadenza del Documento di Piano prevista dalla Legge 12/2005.

In considerazione quindi del breve periodo trascorso tra l'approvazione del PGT vigente e la redazione della Variante in oggetto, per quanto attiene il Quadro di riferimento ambientale, si ritiene coerente e corretto riferirsi a quanto già delineato e descritto nel Rapporto Ambientale allegato al PGT vigente, salvo l'eventuale aggiornamento di qualche dato che potrebbe essere stato raccolto nel periodo intercorso.

Pertanto per una più approfondita conoscenza del quadro ambientale si rimanda al documento citato (<http://www.comune.lissone.mi.it/PGT/VAS.zip>).

3.1 Osservazioni di compatibilità al PTCP di Monza e Brianza

Nella delibera di approvazione delle linee di indirizzo per l'avvio di procedimento di variante generale al PGT, l'approvazione ha inoltre rimarcato l'obiettivo di rimuovere le criticità al PGT vigente evidenziate dalla Provincia di Monza e Brianza nel parere di compatibilità al PTCP adottato.

Nello specifico il parere di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza ha evidenziato sinteticamente le seguenti criticità:

- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con la previsione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica;
- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con gli Ambiti di interesse provinciale;
- necessità di individuare fasce di rispetto adeguate in alcuni ambiti di trasformazione coincidenti con l'individuazione di strade panoramiche di rilevanza provinciale;
- esclusione di previsioni nel settore commerciale di grandi strutture di vendita se non previa dimostrazione della loro necessità;
- non ammissibilità delle strutture di vendita organizzate in forma unitaria;
- assenza di misure compensative per gli interventi che comportano consumo di suolo.

L'Amministrazione ha fermo interesse a rimuovere suddette criticità al fine di stabilire un equilibrato rapporto tra necessità di trasformazione territoriale e tutela del patrimonio ambiente e territorio nelle sue componenti vitali.

3.2 Stato di attuazione delle previsioni urbanistiche

Nelle considerazioni relative allo sviluppo e negli obiettivi enunciati dalla nuova Amministrazione ha un peso rilevante l'analisi della situazione attuale insediativa nel Comune.

Gli ultimi dati anagrafici riportano una popolazione residente di 44.325 abitanti su un territorio di 9,32 kmq, con una densità media quindi di 4.755 abitanti per Kmq che pone il Comune al 30° posto nella graduatoria nazionale della densità abitativa (peraltro in un contesto già di per sé problematico).

A ciò si deve aggiungere che le iniziative urbanistiche in corso, in forza di strumenti attuativi approvati negli scorsi anni, hanno una rilevanza non indifferente.

Sono in corso di realizzazione e completamento circa 280.000 mc di edilizia residenziale, che parametrizzati con 150 mc/abitanti porta a dover considerare l'insediamento di 1.877 nuovi abitanti.

Il PGT vigente stimava in 44.878 abitanti la popolazione lissonese all'attuazione di tutti i piani attuativi in corso. Tale dato risulta però sottostimato dalle verifiche odierne, in quanto i 44.000 abitanti sono già stati superati di fatto e senza la completa attuazione dei piani indicati.

I previsti 390.000 mc di nuova edificabilità ipotizzata dal PGT vigente nei soli ambiti di trasformazione determinerebbe un'ulteriore crescita di 3.138 abitanti che porterebbero a stimare, nel caso teorico di completa attuazione di tutte le previsioni uno scenario per i prossimi cinque/dieci anni di 49.340 abitanti.

A fronte di questo lo stesso PGT vigente riconosce l'esistenza di 1.600.000 mq di aree destinate a servizi di cui però solo 1.093.841 mq effettivamente fruibili (pag.43 della Relazione del PGT vigente).

Con la dotazione di aree a servizi attuali e le previsioni descritte si ottiene un dotazione pro capite di 22,16 mq/abitante. Anche considerando l'aumento di aree a servizi che il PGT prevedeva con l'attuazione degli Ambiti, si raggiungerebbe un parametro di 26,92 mq per abitante.

L'attuale Amministrazione ritiene tale parametro insostenibile. Benché superiore ai 18 mq/abitante posto come limite inderogabile dalla LR 12/2005 risulta comunque praticamente coincidente con il previgente limite minimo inderogabile posto dall'abrogata LR 51/75.

Poiché uno dei principali obiettivi della nuova pianificazione sta proprio nel riqualificare la città esistente, si ritiene che non sia raggiungibile senza passare, anche, da un incremento della dotazione pro capite quantitativa di aree per servizi di maggior importanza.

Da qui discendono in parte le previsioni di contenere al massimo le previsioni insediative limitandosi a trovare il minimo equilibrio necessario per il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Per le quote di edificabilità residua con destinazione residenziale sono quindi stati inseriti meccanismi che garantiscono il parziale soddisfacimento della domanda di edilizia sociale.

4. Obiettivi e contenuti della Variante

Le idee e le argomentazioni esposte nelle pagine seguenti rappresentano alcuni macro-temi di riferimento generale sui quali l'Amministrazione Comunale intende con la Variante agli atti di PGT avviare una profonda riflessione sul destino urbanistico della città.

4.1 Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale

Il contenimento del consumo di suolo nel cuore più urbanizzato della provincia di Monza e della Brianza, collocata al secondo posto tra quelle italiane per livelli di urbanizzazione (ma che a differenza di quella di Napoli non è circondata né dal mare né da province con bassi livelli di urbanizzazione, ma da ogni lato da province con elevatissimi livelli di urbanizzazione), è l'obiettivo prioritario che deve guidare la revisione degli strumenti di Governo del territorio. In questo contesto della Brianza è infatti ancor più evidente quanto il suolo inedito sia un bene comune e che, in quanto tale, sia necessario limitarne il più possibile il "consumo", valorizzando il ruolo degli spazi aperti e non edificati sia per il ruolo ecologico che essi hanno sia per il ruolo decongestionante che assumono all'interno dell'edificato, rappresentando inoltre una fondamentale risorsa, anche laddove sono semplici spazi a verde attrezzati, per il miglioramento della qualità della vita cittadina ¹.

Il contenimento di consumo di suolo non è infatti che la meta di una politica che individua lo spazio inedito, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la riqualificazione ecologica, paesistica, abitativa della Brianza centrale (e per questa via della sua stessa capacità competitiva). L'altra meta di questa politica è la costruzione di un progetto articolato di suolo nelle forme della suddivisione, nelle modalità delle coperture agroforestali nei terreni coltivati, nella creazione di spazi verdi e boscati a fruizione collettiva degli spazi aperti residui, nella ricostruzione di una rete continua di percorribilità pedonale e ciclabile evitando che essi si riempiano del continuum edificato che caratterizza gran parte del paesaggio urbano di Lissone.

¹ Il suolo, allo stesso livello dell'aria, dell'acqua e del clima, costituisce fattore da prendere in considerazione per verificare l'impatto di determinati piani e programmi sull'ambiente (v. art. 4 comma 3 del D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152), tra i quali quelli nei settori della pianificazione territoriale ed urbanistica (art. 6 comma 2 - v. anche allegato VI f).

Tali disposizioni, che attuano direttive comunitarie (in part. Direttiva 2001/42/CE), consacrano, anche sotto il profilo normativo , il valore del suolo e l'esigenza della sua tutela.

L'attuale sistema di spazi aperti del territorio di Lissone non è riuscito a concretizzare un disegno di sistema soddisfacente e i pochi ambiti rimasti oggetto di una valutazione sono forse l'ultima residua possibilità di articolare un sistema di qualità ambientale e fruitiva che apporti un significativo miglioramento al sistema dei servizi e della valorizzazione delle aree agricole.

Su questo specifico obiettivo l'Amministrazione Comunale, anticipando la redazione del nuovo PGT, ha assunto un importante atto deliberativo con la DCC n.102 del 12.12.2012 con cui ha definito di partecipare all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, che trae le sue motivazioni dall'unione del PLIS del Grugnotorto con il PLIS Brianza Centrale. Per la realizzazione di tale obiettivo il PGT riceverà tale indicazione individuando specificatamente gli ambiti.

4.2 Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato

Il secondo obiettivo verte sull'incanalamento degli investimenti immobiliari nella riqualificazione del tessuto urbano consolidato che a Lissone, come in buona parte della Brianza centrale, comincia a presentare dismissioni e abbandono molecolari e porzione di diffuso degrado fisico edilizio (anche se solo raramente congiunto a degrado sociale). Il contenimento del consumo di suolo, pertanto non costituisce solo la premessa per la valorizzazione ecologica, paesistica fruitiva (e laddove ancora possibile agricola) degli spazi aperti residui, ma anche una mossa essenziale per evitare che in futuro nuovi edifici magari con elevati standard energetici e prestazionali si affianchino a edifici abbandonati pericolosamente trasformati in macerie e rovine, con una rete di infrastrutture di servizio sempre più dilatata, inefficiente e ingestibile. La domanda, per quanto ridimensionata dopo gli anni di crescita estensiva e quantitativa, quando riprenderà vigore dopo questa stagione di crisi dovrà indirizzarsi sul già ricostruito favorendo la sua riqualificazione, la sua rottamazione-sostituzione e in taluni punti una sua contenuta densificazione. Tale riqualificazione, sostituzione e densificazione dovrà in particolare perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la ricostruzione di un dialogo tra processi di riedificazione e quelli di ricostruzione di spazi aperti pubblici, collettivi e privati contigui di qualità nella prospettiva di definire un insieme articolato e qualificato di differenti "ambienti di vita" con connotati funzionali ora residenziali, ora lavorativi, ora ibridi, ma in ogni caso dotati di una certa unitarietà nei principi insediativi di riconoscibilità formale degli spazi stradali verdi ed edificati e con specifiche qualità prestazionale;
- b) il miglioramento delle prestazioni energetiche del costruito (dei tessuti urbanizzati e non solo degli edifici, ossia tenendo conto del ruolo potenziale degli spazi aperti contigui nella determinazione dei consumi), il miglioramento delle modalità di trattamento delle acque con un riuso delle acque piovane su scala locale o con un incanalamento in falda delle acque meteoriche la razionalizzazione delle reti dei sottoservizi, evitando qualsiasi estensione di rete;
- c) la promozione di un più stretto intreccio tra usi del suolo e sistema della mobilità, consentendo pesi insediativi più consistenti nei punti e nei tessuti con livelli di accessibilità pubblica o pedonale alta, favorendo anche in forme innovative trasferimenti volumetrici e delocalizzazione di residenze e attività produttive collocate in modo pulviscolare e disperso.

4.3 Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità

Il terzo obiettivo è quello di incrementare i livelli di urbanità del territorio urbanizzato, di rendere ancor più "città" Lissone che, fattasi precocemente urbana, ha negli ultimi trent'anni assunto taluni tratti propri di una caotica urbanizzazione diffusa, di una periferia generica. A tal fine sarà necessario agire in più direzioni.

In primo luogo ci si propone di promuovere un incremento del livello di urbanità in tutto il territorio comunale affiancando alle condizioni tutelate e rinnovate "di urbanità tradizionale" tipiche del centro città ad alcuni tessuti contigui condizioni di "nuova urbanità" in altre porzioni della città. Negli altri tessuti residenziali questa condizione potrà realizzarsi valorizzando la presenza diffusa del verde oggi estremamente frammentata e non collegata, e contemporaneamente implementando la situazione di alcuni servizi ivi localizzati (pubblici e privati) e degli spazi ad essi adiacenti. In questo senso è evidente che la definizione di specifici "ambienti di vita" (che possono in taluni casi coincidere con un quartiere urbano, in altri con uno specifico settore urbano), con regole edilizie specifiche e modalità di trattamento analogo, possono contribuire alla diffusione di una migliore qualità nel territorio comunale. E' altresì evidente che la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti e non edificati non meno che in altre realtà urbane e metropolitane ha anche la funzione di promuovere una

“nuova urbanità”, che può consistere nella creazione o nel rafforzamento degli spazi di incontro informali, di elevata frequentazione collettiva e di socialità. Un crescente livello di urbanità dovrà emergere anche negli spazi più fortemente destinati alle attività lavorative: la cui competitività e attrattività è sempre più garantita oltre che da servizi unitari, da infrastrutture non banali, da flessibilità d’uso anche dalla qualità dello spazio dal non essere semplice e casuale insieme di capannoni prefabbricati.

In secondo luogo come sta avvenendo in tutta Europa e ora timidamente anche in alcune realtà italiane la costruzione di una diffusa condizione di urbanità passa anche attraverso la definizione di un doppio sistema di mobilità da un lato lenta e pedonale dall’altro automobilistica che potranno ora affiancarsi lungo alcune strade con sezioni adeguate, ora sovrapporsi nelle zone a 30 all’ora, ora disegnare delle reti indipendenti (andando a riqualificare con una rete di mobilità lenta continua un sistema molto frammentato e minuto di aree verdi inserite nel contesto urbanizzato).

4.4 Dare spazio alle ragioni del lavoro

Ulteriore obiettivo è quello di rimettere al centro delle trasformazioni del territorio le ragioni del lavoro, anziché quelle esclusive del settore immobiliare e quelle distorcenti della rendita.

Innanzitutto le attività produttive insediate nel comune di Lissone devono essere tutelate scoraggiando di norma trasformazioni delle aree con insediamenti produttivi in aree residenziali e commerciali - a meno di reali incompatibilità ambientali che dovranno tuttavia essere affrontate favorendo il passaggio ad attività produttive compatibili ovvero l’adeguamento degli impianti² - che hanno come unico obiettivo l’innalzamento dei valori dei terreni, trasformazioni che premiano la rendita anziché le iniziative imprenditoriali.

In un momento storico quale quello attuale che vede il settore produttivo subire forti pressioni, la politica urbanistica ha il dovere di tutelare e valorizzare gli spazi del lavoro. Se da un lato quindi oggi ancor più che in passato l’offerta generica e quantitativa di aree produttive qualsivoglia non è funzionale allo sviluppo produttivo, a Lissone come in tutta la Brianza centrale si pone il tema di incrementare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e la qualità di quelli esistenti, al fine di mantenere le industrie e le attività terziarie insediate e se possibile di attrarne nuove di fronte ad inevitabili fenomeni di turn-over. Reti informatiche a fianco di rete fognarie distinte per acque nere e acque bianche, impianti energetici integrati e condominiali (con eventuali sfruttamenti di cascami di calore e dei tetti piani con impianti fotovoltaici, gestione condominiale” della sicurezza e di alcuni aspetti logistici, dovranno qualificare le principali aree produttive del comune, prevedendo uno stretto coordinamento tra piano dei sottoservizi, piano energetico e Piano di Governo del Territorio.

La qualificazione di tutto il tessuto urbano ha del resto una funzione duplice di renderlo più abitabile per i suoi residenti ma anche più ospitale per quelle attività terziarie, quaternarie, commerciali o di produzione leggera che non diversamente ricercano tessuti di qualità e rifuggono spazi periferici e degradati. In particolare il tessuto produttivo di Lissone, che non si caratterizza per fenomeni di concentrazione quanto piuttosto per una frammentazione sul territorio che non rispecchia più alcuna logica insediativa, ha la possibilità effettiva di fare sinergia con gli auspicati rinnovamenti del tessuto residenziale esistente, garantendo quella mixité urbana di funzioni che garantisce qualità e vitalità ai contesti urbani che ne dispongono.

4.5 Legalità e trasparenza

L’ultimo obiettivo, ma certamente non certo il meno evidente è quello di dare criteri leggibili, chiari e trasparenti nelle scelte di governo del territorio che sono apparse a molti negli ultimi anni all’inseguimento di domande particolari.

La definizione di un chiaro limite dell’urbanizzato e di severe limitazione agli usi del suolo ammessi al suo esterno, la definizione di criteri perequativi al tempo stesso generali e chiari, ma neppure falsamente perequatrici, perché del tutto indifferenti (magari con un generico indice unico) alla storia complessa del mercato e della regolazione degli usi del suolo locali, l’attenzione prioritaria alle esigenze degli abitanti e delle attività produttive anziché a quelle della speculazione immobiliare, sono le mosse principali per iniziare a

² Come del resto suggerito dall’art. 216 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265.

riportare l'urbanistica entro un solco di trasparenza, di chiarezza, di equità, di perseguimento dell'interesse collettivo.

Questo è quindi il quadro generale nel quale va inserito il processo di Variante avviato dall'Amministrazione Comunale, che si pone l'obiettivo, nel quadro programmatico delineato dal PGT, di perseguire gli obiettivi di costruzione della città pubblica anche alla luce di nuovi indirizzi politici coerenti con il quadro sovraordinato che si va delineando. Nello specifico in riferimento al Piano Territoriale Regionale (entrato in vigore nel febbraio 2010), al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza, il cui iter è stato avviato³, al progetto definitivo dell'autostrada Pedemontana.

5. Ambito di influenza

Gli obiettivi del Piano rappresentano azioni concrete sul territorio che produrranno effetti e conseguenze dirette ed indirette sull'ambiente e i territori circostanti.

Definire l'ambito di influenza significa individuare quelle componenti ambientali che subiranno modifiche e o trasformazioni dalle azioni del Piano.

Significa anche definire la portata delle azioni, il loro raggio di incidenza.

Per definire l'ambito di influenza della Variante al PGT è necessario fare riferimento alle indicazioni dei piani sovra-ordinati. Nello specifico il PTR della Regione Lombardia; Il PTPR; il PTCP della Provincia di Milano e l'adottato PTCP della Provincia di Monza e Brianza; Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010; la delibera della Giunta regionale relativa al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013; Il Piano d'Azione per l'Energia (PAE), approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione 7 marzo 2007 VIII/4277; il Programma di Tutela e Uso delle Acque approvato dalla Regione Lombardia con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006.

L'insieme di questi obiettivi sono stati valutati dettagliatamente nel Rapporto Ambientale della Variante depositato presso l'ufficio comunale e pubblicato sul sito <http://www.comune.lissone.mi.it>

Alla luce di quanto esposto e visti i contenuti della Variante si ritiene che l'ambito di influenza della Variante sia limitato al territorio comunale e non abbia impatti, se non eventualmente positivi, fuori dal territorio comunale. Inoltre si ritiene che gli elementi ambientali sui quali le scelte urbanistiche della Variante avranno un effetto sono i seguenti:

- Consumo di suolo e Agricoltura
- Fabbisogno Energetico
- Acque sotterranee
- Produzione rifiuti
- Mobilità e inquinamento atmosferico

In particolare questi elementi ambientali nel Rapporto Ambientale, potranno portare oltre che ad una corretta valutazione ambientale delle modifiche apportate al PGT anche ad una ridefinizione degli elementi del monitoraggio.

6. Valutazione di coerenza degli obiettivi

In seguito al Consiglio comunale del 6 luglio 2012 è stata emanata una Delibera, n. 30 con i principi ordinatori della variante. Nello specifico:

- Salvaguardare le aree agricole.
- Preservare il suolo non urbanizzato.
- Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse.
- Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato.
- Ridurre l'impatto del traffico sul territorio e tenere conto, in fase di variante, del processo di trasformazione territoriale che sarà indotto dai grandi interventi infrastrutturali (Pedemontana).
- Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata.
- Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili.

Tali criteri generali saranno sottoposti ad una verifica di compatibilità rispetto ai Criteri di sostenibilità desunti dai piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale. La scelta di tali criteri è stata selezionata tra i principali obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per l'analisi di coerenza sono stati utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'Aalborg+10 report, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale (PTR), nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- Gli obiettivi territoriali per i sistemi Metropolitano (11 obiettivi) e Pedemontano (9 obiettivi) del PTR, approvato con delibera di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010;
- I 5 macro-obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio provinciale con delibera n.55 del 14 ottobre 2003.

I criteri sopra indicati hanno valore riferiti agli ambiti per cui sono intesi, per tanto sono stati selezionati alcuni fra questi e contestualizzati al territorio in cui si inserisce il comune di Lissone.

Lo schema che segue è un efficace sistema di confronto e di coerenza del lavoro svolto nell'individuare la batteria di criteri di sostenibilità.

CRITERI DI SOSTENIBILITA' LISSONE	Ordine di criteri selezionati per la corrispondenza						
	UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR Generali e tematici ambiente	PTR Sistemi territoriali
1. Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse non rinnovabili	3,4	6	1, 2	4	1, 5	16, 18, TM1.2,	ST 3.2
2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	2, 7, 8, 10	5, 8	3	1, 5	7, 17, TM 1.1, 1.2, 1.4, 1.5	ST 1.1, 1.3, 3.2
3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2			6	2	20, TM 1.1, 1.12	ST 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 3.4, 3.5
4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità		1,4	4		3	14, 17, TM1.9, 1.10	ST 1.2, 1.10, 1.11, 3.1
5. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo		3			1	21,22, TM1.11	ST 1.7, 3.3
6. Miglioramento delle condizioni di equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo, recupero situazioni di degrado	5, 6	4		5	1, 4, 5	5,6, 8, 13, 21, A3	ST 1.2, 1.7, 3.7, 3.9
7. Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito		5	7	5	4, 5	5	ST 1.2, 1.7, 3.5
8. Miglioramento dell'offerta e dell'accessibilità delle strutture di servizio					5	3, 4	ST 1.4, 3.3
9. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali			6		1, 5	10, 14,19, TM1.5	ST 1.7, 1.10, 3.5, 3.6, 3.8
10. Contenimento produzione di rifiuti e recupero anche ai fini energetici		11	3	4	1		

Per l'analisi di coerenza si sono utilizzate matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente, e successivamente sono state sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti.

CRITERI SI SOSTENIBILITA'	TERRITORIO					AMBIENTE URBANO				
	1. Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse rinnovabili	2. Tutela della qualità dell'aria, acqua e suolo	3. Creazione di un sistema infrastrutturale, integrato con realtà locale e sovra-locale a livello ambientale...	4. Strutturazione rete ecologica a tutela della biodiversità	5. Contenimento della pressione antropica e consumo di suolo	6. Miglioramento delle condizioni di equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo...	7. Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito	8. Miglioramento dell'offerta e accessibilità strutture di servizio	9. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali	10. Contenimento produzione rifiuti e recupero a fini energetici
OBIETTIVI DELLA VARIANTE										
1. Salvaguardare le aree agricole	+	+	?	+	+	/	+	/	/	/
2. Preservare il suolo non urbanizzato	+	+	/	+	+	+	+	/	?	+
3. Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse	+	+	/	/	+	+	+	?	+	?
4. Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato	+	+	/	/	+	+	+	+	+	?
5. Ridurre l'impatto del traffico sul territorio tenendo conto del processo di trasformazione territoriale indotto dagli interventi infrastrutturali (Pedemontana)	/	+	+	/	/	+	/	+	/	/
6. Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata	/	/	/	/	/	+	/	+	/	/
7. Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili	+	+	/	/	/	/	/	/	/	+

Considerazioni

I principi ordinatori della variante del PGT non hanno evidenziato nessuna incoerenza rispetto ai criteri di sostenibilità. Gli obiettivi la cui strategia risulta incerta nella sua fase attuativa sono il 2 rispetto al criterio 9, l'obiettivo 3 rispetto ai criteri 8 e 10. Si possono a tal fine individuare azioni specifiche rivolte a correggere le strategie del PGT, attraverso gli strumenti attuativi e gestionali, rivolti agli altri atti del PGT e agli strumenti di pianificazione attuativa.

Criticità Ambientali

La valutazione di coerenza degli obiettivi di piano deve essere effettuata anche alla luce delle criticità emerse in fase di analisi del contesto territoriale e ambientale e tenuto conto dei pareri pervenuti dagli organi competenti in materia ambientale e dagli Enti territorialmente interessati.

La matrice costruita con gli obiettivi di Piano e le criticità permetterà una più corretta definizione e declinazione delle Azioni da intraprendere da parte della pubblica amministrazione.

Durante il processo di VAS intrapreso dalla precedente amministrazione per la redazione del Rapporto Ambientale sono stati riscontrati gli elementi di criticità evidenziati nella successiva tabella.

La possibilità di intervenire su queste situazioni è da intendersi come unica scelta possibile per un territorio già gravemente minacciato da grandi progetti infrastrutturali, da un già compromesso sistema idrogeologico, da una totale frammentazione del verde, da una pressione antropica elevata, da un consumo di suolo delineato dalla Provincia al 86% (relazione di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza del PGT in vigore).

Di seguito è riportata una tabella che sintetizza per ogni componente ambientale le maggiori criticità riscontrate e nella colonna di destra alcune considerazioni di maggiore dettaglio e segnalazioni su dati mancanti e approfondimenti.

Componente	Criticità e sensibilità rilevate	Considerazioni
<i>Socio-demografica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Densità abitativa elevata rispetto alle medie provinciali e regionali.</i> - <i>Generale invecchiamento della popolazione, e aumento delle famiglie monocomponenti.</i> - <i>Livello di benessere generale piuttosto elevato, ma con aumento della forbice ricchezza /povertà</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Le criticità evidenziate sono analoghe a quanto si riscontra negli altri comuni della zona. Tuttavia, vista la rilevanza dei fenomeni e la elevata densità abitativa, in fase attuativa si potrebbe organizzare uno specifico monitoraggio delle dinamiche demografiche locali.</i>
<i>Produttivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti.</i> - <i>Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Occorre valutare con periodicità la consistenza produttiva, legandola non solo agli aspetti occupazionali ma anche ai possibili impatti ambientali (es. tipologia delle aziende).</i> - <i>Necessario un censimento delle aziende insalubri, o che presentano potenziali impatti soprattutto sulle aree residenziali.</i>
<i>Suolo e sottosuolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Percentuale di artificializzazione dei suoli molto elevata, con conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Situazione sul consumo di suolo da monitorare, anche sviluppando un censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato.</i>
<i>Insediativo-naturalistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate.</i> - <i>La realizzazione della Pedemontana crea un'ulteriore cesura rispetto alla possibilità di collegarsi verso le aree verdi a nord ed il corridoio ecologico provinciale.</i> - <i>Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio comunale, con alcune aree residue rimanenti nella zone di confine verso est e verso nord.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato, anche al fine di promuoverne la potenzialità ecologica.</i>
<i>Acque sotterranee e superficiali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati.</i> - <i>Perdite di risorsa dovute ad obsolescenza della rete.</i> - <i>Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta delle acque meteoriche.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> -
<i>Aria</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Gli inquinanti più critici tra quelli monitorati sono PM10, nel periodo invernale, e ozono, nel periodo estivo (dai dati delle campagne mobili eseguite, oltre a Lissone, anche in Comuni limitrofi - Biassono, Monza e Muggiò).</i> - <i>Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare.</i> - <i>Il territorio comunale si trova in zona critica A secondo il piano di qualità dell'aria Regionale.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Dal biomonitoraggio emerge che, benché non vi sia alcuna area interessata da "deserto lichenico", gran parte del territorio comunale ricade nelle fasce corrispondenti a condizioni di alterazione da alta a media.</i>
<i>Mobilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Territorio attraversato dalla nuova Valassina ed in prospettiva dalla Pedemontana, con effetti da verificare sulla viabilità locale</i> - <i>Situazioni di congestione per la viabilità urbana, in particolare nelle ore di punta.</i> - <i>Dotazione scarsa di parcheggi nel centro</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da sviluppare un monitoraggio delle situazioni di traffico nei punti critici interni, anche al fine di valutare nel prossimo futuro gli effetti locali indotti dai grandi interventi.</i>

	<i>storico e nel complesso dell'area urbana.</i>	
<i>Energia</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Esaminando i dati del quadriennio 2005-08 dalle banche dati regionali si assiste ad una progressiva riduzione dell'utilizzo del gas naturale a favore soprattutto del gasolio.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Il dato sulla criticità rilevata e le possibile cause andrebbero approfondite.</i> - <i>Il comune non è tra quelli tenuti a sviluppare piano energetico, tuttavia vista la rilevante presenza di attività produttive si potrebbe sviluppare un approfondimento per valutare il possibile uso di energie da fonti rinnovabili.</i>
<i>Agenti fisici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Inquinamento acustico con situazioni da risanare soprattutto lungo le principali infrastrutture stradali e la ferrovia.</i> - <i>Situazione critica a Santa Margherita per la presenza di elettrodotti che attraversano l'abitato.</i> - <i>Inquinamento luminoso, problematica comunque diffusa all'intera area metropolitana.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Mancano dati da specifici rilievi sull'inquinamento elettromagnetico.</i>
<i>Rifiuti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Produzione quantitativa di rifiuti nella media dei comuni della zona, ma comunque attestata su valori elevati ed in tendenziale crescita.</i> 	

A questo punto il processo di valutazione prevede il confronto tramite matrice tra gli obiettivi della Variante e le criticità ambientali.

La valutazione non è di tipo quantitativo, ma qualitativo per visualizzare gli effetti diretti degli obiettivi sulle già presenti situazioni critiche dell'ambiente.

CRITICITA' AMBIENTALI

Legenda

Potenziale miglioramento +
Coerenza da approfondire ?
Potenziale peggioramento -
Correlazioni direttamente non significative /

OBIETTIVI DELLA VARIANTE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	Densità abitativa elevata. Aumento delle famiglie mono-componenti -Invecchiamento della popolazione- Aumento della forbice ricchezza /povertà	Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti - Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante	Elevata Percentuale di artificializzazione dei suoli e conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica	Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate - Realizzazione della Pedemontana è un'ulteriore cesura verso Nord e corridoio ecologico- Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio.	Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta acque meteoriche	Presenza elevata di inquinante PM10 - Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare- Il territorio comunale si trova in zona critica A	Aumento del carico veicolo per attraversamento Valassina e Pedemontana- Congestione viabilità urbana-Scarsa dotazione parcheggi in area urbana	Progressiva riduzione utilizzo di gas naturale a favore di gasolio	Inquinamento acustico con situazioni critiche lungo le infrastrutture	Produzione quantitativa rifiuti in tendenziale crescita
1. Salvaguardare le aree agricole	+	+	+	+	/	+	/	/	+	/
2. Preservare il suolo non urbanizzato	+	+	+	+	+	+	+	/	+	+
3. Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse	+	+	+	/	/	/	/	/	+	/
4. Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato	/	?	+	+	/	/	/	/	+	/
5. Ridurre l'impatto del traffico sul territorio tenendo conto del processo di trasformazione territoriale indotto dagli interventi infrastrutturali (Pedemontana)	/	+	/	+	/	+	+	/	+	/
6. Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
7. Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili	/	/	/	/	+	+	/	+	/	+

Considerazioni

La coerenza evidenziata è pressoché completa, resterà da analizzare compiutamente attraverso le specifiche azioni come si intende procedere riguardo all'unico elemento incerto del quadro programmatico, ovvero il rinnovamento e la riqualificazione del territorio già urbanizzato.

Una politica che predilige la compensazione ambientale ed ecologica per l'acquisizione di aree da destinare a Parco Agricolo, una rete di mobilità lenta al fine di tutelare i luoghi della città storica, una ridefinizione del centro urbano più ampio rispetto al Nucleo di antica formazione, privilegiato da una circolazione a prevalenza pedonale, la costituzione di un Parco Agricolo fruibile che funga da nucleo verde per la collettività nell'ottica di un costituendo Parco Regionale della Brianza Centrale, possono essere le giuste premesse per azioni concrete e attuative.

Per quanto attiene l'elemento che nella matrice emerge con una coerenza da approfondire, questa va intesa nel senso che il DP non è probabilmente lo strumento più idoneo per identificare azioni concrete nel miglioramento del rapporto tra tessuto produttivo e tessuto residenziale.

Si da comunque atto che nel DP l'Amministrazione Comunale, pur non individuando soluzioni definite per la risoluzione di tali criticità (soprattutto rispetto alle aziende a rischi di incidente rilevante) apre la possibilità alle stesse di avanzare proposte di ricollocazione o miglioramento del loro rapporto con il tessuto stesso. Oggettivamente in un momento storico come l'attuale che vede il sistema produttivo fortemente in crisi tale disponibilità è azione di qualche rilevanza che può portare a risultati concreti forse anche più di proposte di trasferimenti sostenuti da uno scambio di diritti edificatori sempre più difficili da sostenere economicamente.

7. Azioni di Piano

L'Amministrazione ha fortemente voluto aderire ai criteri di salvaguardia del suolo e indirizzare il settore edilizio al riuso della città esistente, verso il recupero e la razionalizzazione, attraverso un drastico ridimensionamento degli Ambiti di trasformazione residenziali, passando da una previsione insediativa di 133.587 mq di SLP a 24.582 mq e per gli ambiti produttivi da una SLP di 179.135 mq a 0.

Il consumo di suolo contabilizzato alla data di approvazione del PGT vigente è pari 117.007 mq che viene completamente azzerato con la Variante. Va evidenziato peraltro che il dato del PGT vigente relativo al consumo di suolo è relativo a modalità di calcolo non più coerenti con il PTCP adottato dalla Provincia di Monza e Brianza in quanto escludeva dal calcolo le aree a standard comprese negli ambiti di trasformazione che producevano consumo di suolo.

Un altro fattore determinante le scelte di piano e che merita in questo contesto di essere analizzato preventivamente, al fine di supportare una corretta scelta di sostenibilità ambientale, riguarda l'attuazione degli interventi edilizi in corso sul territorio di Lissone la cui analisi è imprescindibile dalle valutazioni sullo scenario futuro. Come peraltro messo in luce in sede di conferenza di Scoping, il carico antropico indotto dalle rilevanti attuazioni di interventi che nascono dalle convenzioni stipulate in fase di previgenza del PGT, riportate nella relazione che accompagna e spiega le scelte del Documento di Piano riportano dati estremamente allarmanti. Risultano infatti in attuazione 281.000 mc di edilizia residenziale, 4.315 mq di edilizia terziaria e commerciale e 2.160 mq di superfici produttive. I soli interventi residenziali comportano un carico antropico di 1.877 nuovi abitanti che rappresentano un incremento del 4% della popolazione residente. Se a questo dato si aggiungessero i nuovi abitanti previsti dal PGT vigente, pari a 2.670, si raggiungerebbe la cifra di 4.547 nuovi abitanti pari al 10% degli abitanti attuali.

Appare chiaro che sotto tutti i profili ambientali influenzati dal carico antropico, una previsione di questa portata mette in seria discussione qualsiasi tipo di sostenibilità ambientale, in un contesto dove come abbiamo visto, i fattori di criticità sono notevoli e i valori ambientali già ampiamente compromessi.

Ci sarebbe perfino da dubitare che una tale previsione possa essere valutata nel solo contesto comunale quando è una realtà evidente a tutti che, ad esempio per la mobilità, un dato del genere comporta ricadute ambientali anche sui territori limitrofi.

Le scelte del nuovo documento di piano, come enunciato in relazione a cui si rimanda per una maggiore analisi dei dati previsionali, partono quindi proprio da un'analisi che per quanto sensibile, determina un'insostenibilità di tali scelte. Anche sotto il profilo dell'adeguatezza dei servizi e delle infrastrutture peraltro. Ma rimanendo al tema della VAS non si può che confermare che tale scelta risulta condivisibile e porta a considerare che dal punto di vista insediativo l'attività urbanistica del Comune di Lissone negli anni precedenti al PGT ha di fatto già saturato più di quanto era probabilmente possibile.

Le ulteriori e residuali previsioni di sviluppo, per quanto limitate come si vedrà in seguito, sono comunque frutto di una scelta equilibrata nel rapporto acquisizione aree per servizi e carichi insediativi.

Purtroppo nel quadro legislativo del governo del territorio lombardo e nazionale non sono possibili politiche di acquisizione e/o di miglioramento dei servizi senza previsioni di sviluppo e situazioni come quella di Lissone sono emblematiche di quanto forse sia necessaria una profonda revisione di quegli stessi meccanismi che hanno portato a queste situazioni del territorio italiano.

Tra i possibili scenari differenti, mantenere le previsioni del PGT vigente e azzerarle totalmente, la scelta fatta dall'Amministrazione Comunale si pone in maniera intelligente alla ricerca di un'equilibrio che permetta anche di poter fare una politica urbanistica attiva di miglioramento della qualità ambientale e urbana.

In questa situazione, come si dirà in seguito, rivestirà un ruolo fondamentale per i decisori, l'attuazione di un efficace piano di monitoraggio, proprio per valutare se la contropartita offerta per l'attuazione di questa politica ambientale ed ecologica del piano trovi una risposta e se la risposta è adeguata ai risultati attesi.

Per quanto attiene la previsione insediativa prevista dal PGT vigente, con la Variante si passa da 2670 nuovi abitanti a 439, con una riduzione decisamente sensibile.

L'introduzione di una forte tutela delle aree agricole e l'ampliamento delle aree a verde e servizi è implementato dall'introduzione di un meccanismo compensativo e perequativo di reperimento di aree non solo negli ambiti di trasformazione, ma anche nel Parco Urbano e nel Parco Agricolo di Santa Margherita. Tale meccanismo di compensazione ecologica preventiva porterà una quota pari a 11.579 mq di aree a verde e servizi oltre ai 19.305 mq interni agli Ambiti di trasformazione.

Il suolo libero è una risorsa scarsissima nel territorio della Brianza Centrale e in particolar modo a Lissone, dove il consumo di suolo raggiunge 86%, come ben delineato dagli atti del nuovo PTCP adottato, pertanto non si può non giudicare positivamente l'introduzione di meccanismi di tutela attiva dello spazio aperto.

Proprio per queste criticità è opportuno che ogni intervento di occupazione e compromissione del suolo debba prevedere adeguate misure compensative finalizzate al bilanciamento di quanto sottratto alla collettività e all'ambiente naturale, che subisce mutamenti a volte irreversibili, a cui corrispondono innumerevoli effetti negativi.

Queste alterazioni e problematiche che il consumo di suolo può indurre riguardano (almeno le principali e le più note):

- La scomparsa di spazi aperti e di materiali vegetali di superficie (filari, masse arboree, boschi naturali...).
- La perdita di spazi che possono essere destinati alla produzione agricola.
- L'impermeabilizzazione di superficie dei suoli e con essa la riduzione delle capacità di percolazione dell'acqua nel suolo.
- La frammentazione del sistema degli spazi aperti, specie per i suoli lungo i margini delle aree urbane.
- L'incremento della produzione dei rifiuti e del consumo di energia.
- L'incremento del traffico e della congestione.
- La saturazione della struttura insediativa esistente, per lotti liberi nel tessuto urbanizzato.
- La perdita del potenziale che i suoli agricoli e boscati hanno nello stoccare il carbonio.

Alla luce di quanto detto l'Amministrazione comunale ha individuato le Azioni del Piano per la Variante del PGT, qui di seguito elencate.

1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole.
2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole.
3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico.
4. Eliminare le previsioni di ampliamento/nuova costruzione di grandi superfici di vendita e strutture di vendita organizzate in forma unitaria e in particolare assoggettare gli AT27 e 28 alla disciplina dei Tessuti Urbani prevalentemente terziari e commerciali del Piano delle Regole.
5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP.
6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva (sia nel DP sia nel PdR per l'edificazione su suolo libero) finalizzati all'attuazione del sistema fruitivo del Parco Urbano e del Parco agricolo di Santa Margherita.
7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.
8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.
9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.
10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).
11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.
12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.
13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Di seguito le tredici azioni verranno approfondite con riferimento ai principali piani sovra-ordinati da cui discendono.

Azione 1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole

Azione 11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.

Nel Piano della Provincia di Monza e della Brianza la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica, rappresentata nella Tavola 6a, identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. In quanto tale essa assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva

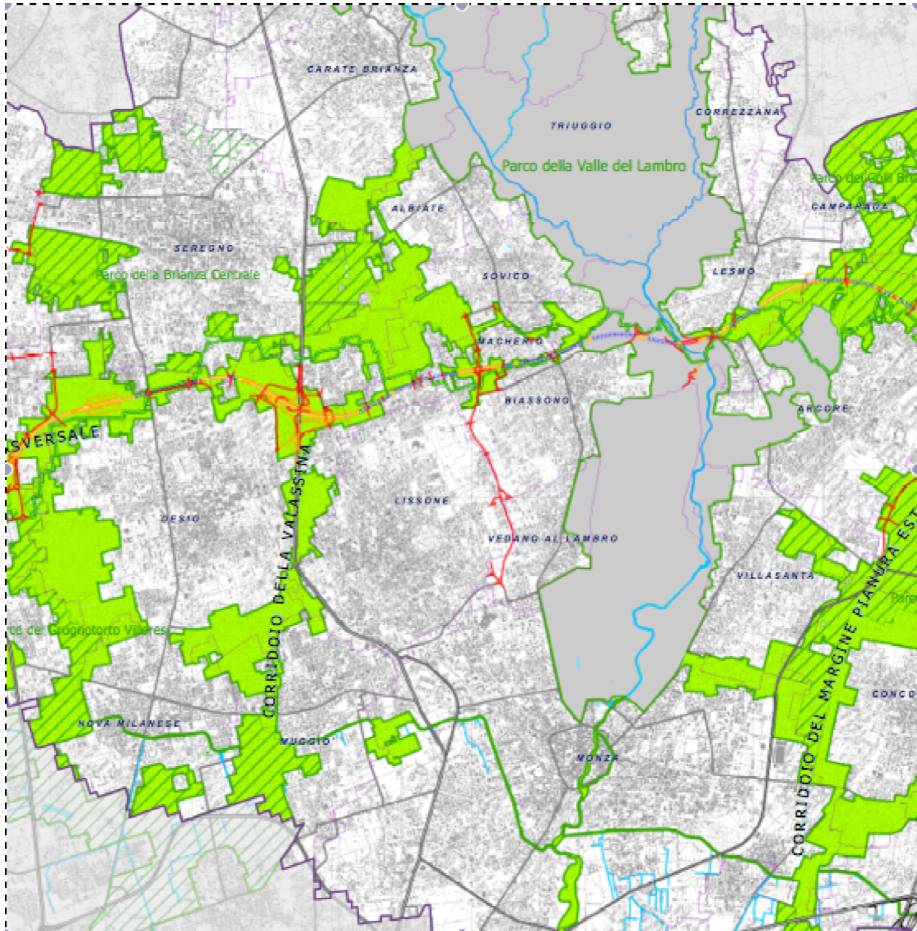
impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio. La rete verde provinciale discende da indicazioni contenute in diversi documenti pianificatori regionali e, in particolar modo, interpreta alcuni degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del relativo Piano Paesaggistico (cfr. art. 24) con riferimento al contenimento dell'uso di suolo e all'impiego dei sistemi verdi e agro-forestali per la ricomposizione paesaggistica e la rinaturalizzazione del territorio. Secondo questa logica i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale hanno il compito di sviluppare l'articolazione della rete verde coordinando diverse discipline di settore, con specifica attenzione all'integrazione della stessa con i programmi di fruizione sostenibile del territorio, alle correlazioni con il sistema dei percorsi della mobilità dolce.

La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

Sono territori ineditati, destinati al riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, alla caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e alla previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. Sempre secondo i disposti normativi del PTCP, i Comuni saranno direttamente chiamati a riconoscere ed eventualmente a modificare, entro un ragionevole termine di tempo, il perimetro della rete verde. La rete verde rappresenta e deve continuare a rappresentare un segno riconoscibile e continuo.

Si ritiene pertanto, come segnalato dal parere della Provincia in sede di compatibilità del PGT vigente di ricondurre le previsioni urbanistiche degli ambiti AT30, AT31, AT7 e AT9 ad ambiti agricoli con filari boscati.

Gli ambiti AT8 e AT29 ricadenti anch'essi nel progetto del PTCP, già oggetto di previsioni insediative nel previgente PRG, vengono destinate anch'esse ad ambiti agricoli, boschi e filari. Le azioni suddette sono quindi di pieno rispetto delle previsioni ambientali ed ecologiche del PTCP.



Azione 2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole

Sempre all'interno del PTCP sono stati individuati ulteriori ambiti strategici di tutela del territorio. Questi sono gli Ambiti di interesse provinciale denominati AIP.

Le parti degli ambiti di riqualificazione e della maglia di primo appoggio esterne ai sistemi della rete verde, degli ambiti agricoli e dei parchi (anche regionali, nel solo caso del Bosco delle Querce a Seveso) sono ritenute strategiche per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati e per la conservazione dell'identità propria di ogni nucleo urbano. Per questa ragione è importante che a tali aree (individuate sulla Tavola 6d con la voce "Ambiti di interesse provinciale") siano riservate attenzioni particolari; nello specifico è necessario che, in caso di attuazione di nuove edificazioni o trasformazioni già previste dai piani urbanistici comunali, i progetti prevedano:

- una localizzazione degli edifici prioritariamente in appoggio al tessuto urbano già esistente, al fine di garantire la conservazione di uno spazio libero circostante;
- titoli di compensazione ambientale miranti al recupero e alla valorizzazione dell'ambito, da restituire, almeno parzialmente, a un concreto uso agricolo o a verde urbano attrezzato.

Tra questi ambiti la Provincia aveva segnalato in sede di parere di compatibilità gli AT1, AT2, AT25, AT26 e AT30 (ex AT32 in sede di approvazione) che vengono destinati ad ambiti agricoli con filari boscati, gli ambiti AT3, AT4 sono a stati confermati e destinati a verde attrezzato.

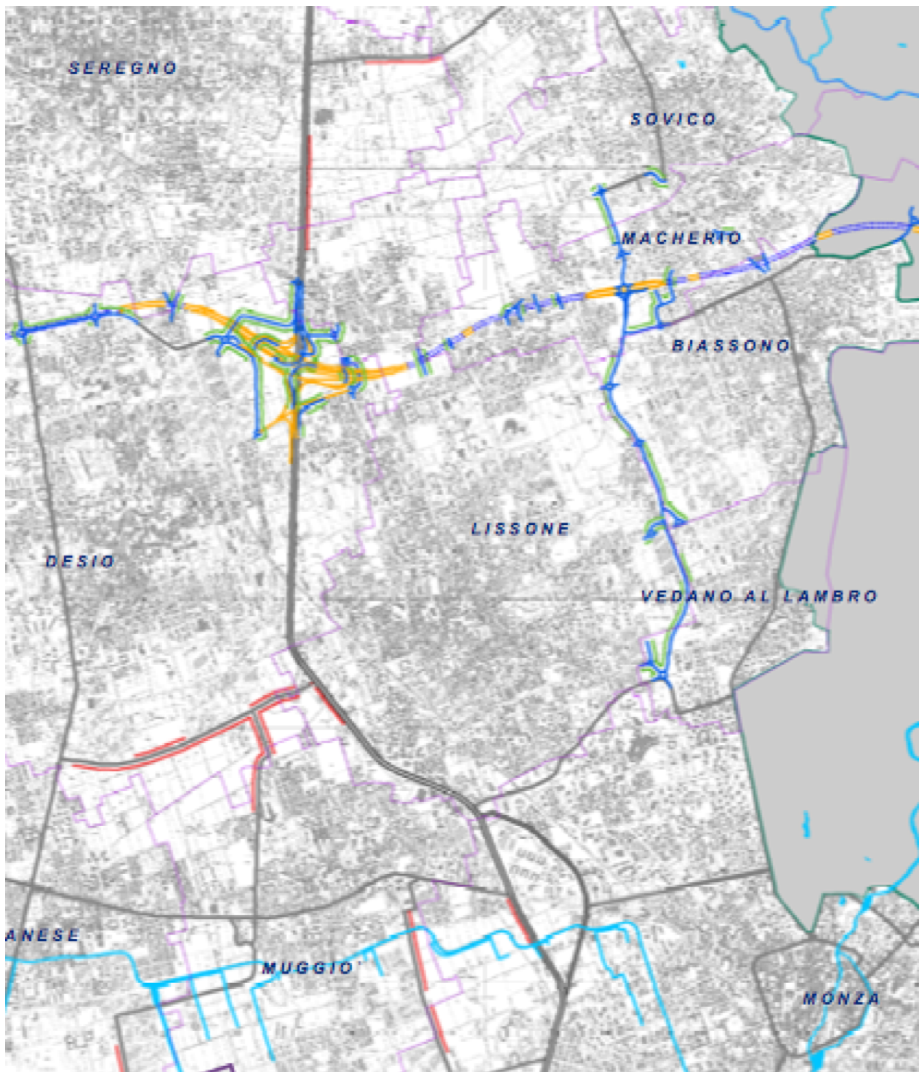
Per tutti gli ambiti la cui destinazione è agricola con filari e boschi si consiglia una definizione di dettaglio per un sistema integrato di percorsi ciclopedonali e forme di agricoltura non convenzionali quali biologica, di prossimità, a fini energetici (biomasse) e con funzioni socio-educative.

Azione 3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico

Il "Piano di sistema per i tracciati base paesaggistici" costituisce parte integrante del Piano Paesaggistico anche nella nuova versione approvata dal Consiglio regionale nel 2010, la cui normativa tutela la viabilità di fruizione panoramica intesa come "quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore". Per il raggiungimento di questo obiettivo regionale sono attribuiti specifici compiti alle province nella redazione del PTCP, quali l'integrazione a livello provinciale della rete di viabilità panoramica identificata a livello regionale nel Piano Paesaggistico, definirne le caratteristiche e le modalità di tutela e conseguentemente fornire ai Comuni specifici indirizzi per coordinare questo impegnativo compito nella redazione dei rispettivi PGT. La Tavola 6b del PTCP riguarda espressamente le infrastrutture stradali che possono assumere un ruolo di questo genere, di fondamentale importanza per una 'nuova' educazione al paesaggio.

I principali indirizzi sono:

- favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche;
- recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate;
- connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto;
- favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma.



Per gli ambiti ex.AT 26 e 29 riconosciuti all'interno delle fasce di viabilità di interesse paesaggistico si conferma la destinazione ad agricolo con filari arborei, che possano fungere da nuovo spazio collettivo e come dispositivo di accesso al territorio di frangia, attraverso un sistema integrato di percorsi ciclopedonali.

Azione 5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP.

Azione 6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva.

La scelta di tutelare il suolo libero ha portato alla riduzione degli ambiti di trasformazione da 31 a 2, passando da 133.587 mq di SIp prevista a 22.000 circa con una diminuzione degli abitanti insediabili da 2.672 a 449. L'Azione evidenzia l'azzeramento del consumo di suolo, restituendo 100.000 mq. circa di suolo permeabile ad aree agricole, servizi e verde privato.

Il meccanismo perequativo prevede la cessione di aree di quasi 44.000 mq di aree per servizi e verde pubblico. Queste aree non sono in alcun modo monetizzabili.

I due ambiti residuali presentano un indice di edificabilità decisamente contenuto: 0,2 mq/mq per l'ambito 1 costituito da aree già urbanizzate ma non occupate da edifici, per le quali si richiede la cospicua cessione di cui si è detto al precedente capoverso e per l'ambito 2 si conserva la SLP esistente garantendo il cambio di destinazione d'uso da produttivo (dismesso) a residenziale.

In particolare l'ambito 2 anticipa la politica di compensazione ecologica preventiva chiedendo una dotazione di aree per servizi con un parametro di 44 mq per abitante non già nell'area che di per sé non necessita di alcuno ulteriore spazio a servizi ma negli ambiti del parco agricolo e del PLIS dando priorità alle fasce percorribili per la realizzazione di percorsi ciclopedonali affiancati da filari alberati.

Questo consentirà all'Amministrazione Comunale, che intende proporre e aderire all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, di perseguire una politica di acquisizione delle fasce prioritaria per la fruibilità. Il DP peraltro demanda al Piano delle Regole l'ulteriore utilizzo di una politica di compensazione ecologica preventiva che incrementi i risultati attesi.

Dal punto di vista operativo il meccanismo di compensazione ambientale, si traduce nelle seguenti azioni:

- Cessione a titolo gratuito delle aree oggetto della compensazione ambientale all'amministrazione comunale;
- Equipaggiamento dei suoli di superficie, intendendo la creazione di boschi, di prati alberati, di prati a filari a siepi e di percorsi ciclo pedonali, etc.;
- La rimozione di edifici o di opere edilizie di varia natura (tetterie, vani tecnici, superfici impermeabilizzate, etc.) presenti su alcune aree;
- La bonifica e/o messa in sicurezza dei suoli sottostanti dall'eventuale compromissione determinata dagli utilizzi precedenti (da stimare e valutare preventivamente).

Una politica urbanistica di questo tipo offre innumerevoli e innegabili benefici per tutta la comunità di Lissone, poiché:

- Le aree per la compensazione innanzitutto consentono la riqualificazione del territorio agricolo (quello brianzolo è uno dei più compromessi d'Italia), così da contribuire alla ricostruzione di un paesaggio messo a dura prova dalla massiccia urbanizzazione degli ultimi anni, e in tal modo implementare le condizioni di benessere per gli abitanti;
- La "mobilità lenta" e i "prati fruibili" che si realizzeranno nelle aree per compensazione ambientale possono svolgere una funzione importante come nuovo spazio collettivo e come dispositivo di accesso, a basso impatto al territorio di frangia;
- Le dotazioni arboree previste nelle aree di compensazione ambientale, qualora accuratamente progettate e selezionate rispetto ai tipi di essenze da mettere in opera, possono incidere positivamente sul miglioramento e rafforzamento della biodiversità presente nel territorio comunale, in particolare nelle aree di frangia;
- Le aree richieste a titolo di compensazione per gli interventi di consumo di suolo libero, rappresentano una contropartita necessaria per limitare gli effetti sul ciclo delle acque sotterranee indotti dalle opere di impermeabilizzazione di superficie; ricordiamo che ad oggi sul territorio sono in corso di realizzazione e completamento 280.000 mc. di edilizia residenziale;
- In questa nuova stagione ove si sono resi evidenti a tutti gli effetti negativi determinati dalla continua urbanizzazione del territorio, il suolo non può più essere considerato secondo una visione puramente individualistica e riconsiderato nelle sue complesse e stratificate funzioni (collettiva, idraulica, paesaggistica, ecologica, agricolo-produttiva, etc.). Per questo il meccanismo di compensazione ambientale introdotto nella presente variante, serve appunto ad istituire un dibattito sull'importanza del suolo come bene comune e come strumento di garanzia per il benessere dell'intera comunità della Brianza.

Si renderà necessario un monitoraggio biennale sul raggiungimento di questi obiettivi.

Azione 7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.

La variante ha introdotto un importante disegno sul sistema dei servizi collettivi. Queste modifiche sono nate con lo scopo di fornire una risposta al bisogno comunale di spazi pubblici di qualità, anche operando attraverso il rafforzamento di alcune importanti emergenze: Il Parco urbano e il Parco Agricolo. Per dare organicità e identità a questi importanti polmoni urbani è stato necessario precisare un meccanismo perequativo per il reperimento di aree di compensazione, con cui disegnare un sistema unitario di fasce boscate e percorsi ciclopedonali di fruizione.

In secondo luogo si è progettato un sistema di aree verdi pubbliche attrezzate collegate tra loro e quindi fruibili, di supporto ai servizi pubblici scolastici, culturali e ricreativi.

In totale la variante prevede la realizzazione di 43.896 mq di superficie territoriale destinata a verde attrezzato, filari e prati liberi.

Operazione che ha portato a un nuovo disegno degli spazi aperti e delle connessioni "lente".

Anche per questo obiettivo è necessario predisporre un monitoraggio biennale di verifica.

Azione 8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.

Azione 9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.

Azione 10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).

Azione 12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse

Azione 13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Il complesso di queste azioni rispondono ad un duplice obiettivo, che discende direttamente dal PTCP, ossia Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti. Questi intenti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano.

Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante la città di Lissone pone come azioni necessarie anche la razionalizzazione della mobilità interna al nucleo. Il NAF passa con la variante da una superficie di 8,3 ha a 100 ha.

Il riordino delle gerarchie viarie interne risulta fondamentale per il bilanciamento del carico veicolare portato dalla tratta C della Pedemontana sul già compromesso traffico cittadino.

Previsti dalla variante aree a prevalente precedenza pedonale (circa 4.000 metri di strade a 30Km/h), un sistema di servizi interconnessi attraverso la mobilità lenta e il recupero delle aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni.

La variante, riducendo il carico insediativo previsto, contribuisce di fatto a calmierare anche l'incidenza del traffico veicolare sul nucleo di antica formazione.

L'aumento della superficie di tessuto urbano in cui si riconosce l'esistenza di beni storico-architettonici significativi per l'identità socio-culturale della città, anche sotto il profilo ambientale costituisce un'importante azione di sostenibilità.

Sotto questo profilo sarà importante predisporre un regolamento edilizio attento a conservare le particolarità tipologiche urbanistiche e architettoniche del territorio.

Al fine di valorizzare le azioni di contenimento e riduzione del traffico veicolare sul centro urbano sarà necessario predisporre un PUT efficace a ridurre il traffico di attraversamento nei nodi nevralgici della città storica, realizzando parcheggi a corona del nuovo NAF.

Anche la previsione di realizzare edifici a basso consumo energetico nel nucleo di antica trasformazione rende le previsioni di piano maggiormente sostenibili. A questo riguardo si consiglia di prevedere tale azione anche per il patrimonio edilizio soggetto a ristrutturazione e sostituzione edilizia nel tessuto urbano consolidato all'interno del Piano delle Regole.

A questo punto di dettaglio sarà necessario predisporre una matrice di valutazione diretta delle Azioni di Piano sulle criticità ambientali evidenziate nel quadro conoscitivo.

CRITICITA' AMBIENTALI

Legenda

Potenziale miglioramento +
 Coerenza da approfondire ?
 Potenziale peggioramento -
 Correlazioni direttamente non significative /

AZIONI DELLA VARIANTE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	Densità abitativa elevata. Aumento delle famiglie mono-componenti -Invecchiamento della popolazione- Aumento della forbice ricchezza /povertà	Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti - Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante	Elevata Percentuale di artificializzazione dei suoli e conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica	Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate - Realizzazione della Pedemontana come cesura verso Nord e corridoio ecologico- Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio.	Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta acque meteoriche	Presenza elevata di inquinante PM10 - Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare- Il territorio comunale si trova in zona critica A	Aumento del carico veicolare per attraversamento Valassina e Pedemontana- Congestione viabilità urbana-Scarsa dotazione parcheggi in area urbana	Progressiva riduzione utilizzo di gas naturale a favore di gasolio	Inquinamento acustico con situazioni critiche lungo le infrastrutture	Produzione quantitativa rifiuti in tendenziale crescita
1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole	+	/	+	+	+	+	+	/	/	+
2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole.	+	+	+	+	+	+	+	/	+	+
3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico.	/	/	+	+	/	+	/	/	+	/
4. Eliminare le previsioni di ampliamento/nuova costruzione di grandi superfici di vendita e strutture di vendita organizzate in forma unitaria e in particolare assoggettare gli AT27 e 28 alla disciplina dei Tessuti Urbani prevalentemente terziari e commerciali del Piano delle Regole.	/	+	/	/	/	/	+	/	+	+
5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP	+	/	+	+	/	+	+	/	+	+
6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva finalizzati all'attuazione del sistema fruitivo del Parco Urbano e del Parco agricolo di Santa Margherita.	/	/	+	+	/	/	/	/	+	/
7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.	/	/	/	/	+	+	/	+	/	+

8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.	/	/	/	+	/	+	+	/	+	/
9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.	/	+	/	+	+	/	+	/	/	/
10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).	/	/	/	+	/	+	+	/	+	/
11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita	+	/	+	+	/	+	/	/	/	/
12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili	/	/	/	/	+	/	/	/	/	+

Considerazioni

Alla luce di quanto enunciato nei capitoli precedenti la valutazione matriciale riporta esattamente la totale positività delle azioni di piano dal punto di vista ambientale. Gli effetti prodotti dalle azioni sulle criticità del quadro conoscitivo sono quelle dirette e misurabili che dovranno attuarsi anche nel Piano dei Servizi e delle Regole.

La scelta ambientale di reperire un buon equipaggiamento a verde e a servizi attrezzati per la collettività e di attuare, grazie alla perequazione e alla compensazione ecologica preventiva, una concentrazione fondiaria in due ambiti, risulta una scelta premiante ai fini della salvaguardia della naturalità del territorio, delle connessioni ecologiche delle aree interne al nucleo ed esterne di frangia e del contenimento del traffico veicolare, favorendo la mobilità sostenibile.

L'eliminazione di qualsiasi forma di espansione e la notevole riduzione delle previsioni insediative contribuisce notevolmente alla sostenibilità ambientale del piano, rapportata al PGT vigente, nei confronti del quale la Variante attua una politica urbanistica di netto segno contrario.

La drastica riduzione del carico insediativo residenziale ma anche l'eliminazione di previsioni di sviluppo delle aree della grande distribuzione commerciale, con i suoi effetti indotti, costituisce un elemento qualificante l'impianto generale del nuovo documento di piano a cui si affiancano politiche di tutela attiva del territorio, non solo individuando gli spazi agricoli e aperti da salvaguardare ma anche cercando di avviare una politica di acquisizione degli elementi strategici della fruibilità degli spazi aperti.

Il sistema integrato di mobilità lenta con le politiche viabilistiche e la messa a sistema delle aree a servizi può portare benefici significativi sull'ambiente in generale contribuendo in quota parte ad una riduzione dei carichi inquinanti sull'ambiente che rendono estremamente critica la situazione del nord Milano e della Brianza pianeggiante.

Queste azioni producono effetti positivi diretti anche sulla salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali, sui fabbisogni energetici del comune e sul controllo delle emissioni clima-alteranti.

Innanzitutto la Variante oltre a porre attenzione al tema ambientale pone un obiettivo di inversione di tendenza che sarà importante e significativo monitorare con attenzione.

Attraverso un monitoraggio costante sarà possibile controllare gli effetti prodotti sull'ambiente, valutando la necessità di sostenere le scelte di piano o di porre modifiche sia in sede di pianificazione attuativa sia in sede di trasformazioni indotte attraverso il Piano delle Regole.

8. Il Monitoraggio

Il monitoraggio di un piano è sottolineato come momento di rilevante importanza dalla Direttiva Europea, in quanto passaggio centrale per passare dalla valutazione del piano all'introduzione di un approccio sistematico di supporto dei percorsi decisionali. La finalità del monitoraggio di un piano è quella di misurare il grado di efficacia nel raggiungere gli obiettivi prestabiliti al fine di proporre eventuali azioni correttive e permettere quindi al decisore di adeguarlo alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano processo il monitoraggio è la base informativa strutturante il piano, in grado di anticipare e governare le trasformazioni.

Un programma di monitoraggio può in realtà avere diverse finalità:

1. Informare sull'evoluzione dello stato del territorio
2. Verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
3. Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano
4. Valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano
5. Attivare opportune azioni correttive
6. Definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune
7. Attivare un percorso di aggiornamento del piano

Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, ma può fornire ai decisori dei report utili alla comunicazione dei risultati dell'attuazione del piano ai non addetti ai lavori.

Il processo di VAS inteso come circuito di informazioni e verifiche, con l'introduzione di feed-back permetterà realmente al piano di monitoraggio di non essere autoreferenziale e fine a se stesso.

8.1 Utilizzo e comunicazione degli indicatori

Per indicatore si intende un parametro che fornisce informazioni su un determinato fenomeno. Viene sviluppato per scopi specifici e possiede un significato di sintesi, spesso assume un significato simbolico che va oltre le proprietà direttamente associate con il valore del parametro. L'indicatore permette pertanto di ridurre il numero di misure e di parametri richiesti per descrivere un fenomeno ed è strutturato in modo da semplificare la comunicazione verso l'utilizzatore. L'indicatore non è sempre rigorosamente scientifico specie se è funzionale a supportare i processi decisionali e ha valore comunicativo.

Il valore dell'indicatore consiste nell'evidenziare alcune problematiche, nel mettere a confronto situazioni differenti, nell'introdurre un metodo organico di raccolta di dati e monitoraggio di specifici fenomeni, gli indicatori sono rappresentativi di una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo e hanno efficacia solo se confrontati:

- nello spazio per esempio tra valori di aree territoriali diverse;
- nel tempo come confronto di valori all'interno dello stesso ambito territoriale in due momenti diversi per verificare i cambiamenti di stato e anche per misurare la performance di piano rispetto ai livelli di soglia o di riferimento

Gli indicatori aiutano ad introdurre la prassi dell'autovalutazione nella gestione dello strumento urbanistico; forniscono elementi utili per la costruzione stessa, o la messa a punto in itinere, dello stesso.

8.2 Criteri di scelta degli indicatori

Elemento fondamentale nell'elaborare un pacchetto di indicatori è la definizione dei criteri di selezione.

Si ricorda che secondo quanto stabilito, a livello metodologico, dall'OCSE, ogni indicatore deve essere scelto secondo i seguenti criteri:

- rappresentatività rispetto alle problematiche e alle azioni con ricadute territoriali;
- misurabilità e frazionabilità in modo da poterli dettagliare anche in sub ambiti del territorio;
- trasversalità, in quanto gli obiettivi di pianificazione sono spesso relativi a più tematiche;
- coerenza con obiettivi di piano e criteri di sostenibilità;
- disponibilità o reperibilità dei dati, sia in termini di esistenza che di aggiornamento;
- immediatezza di lettura e comprensione.

La scelta deve essere adeguatamente calibrata, in modo da trattare tutti gli aspetti della sostenibilità e da consentire una corretta caratterizzazione di quanto si voglia monitorare. Gli indicatori dovranno essere strettamente correlati con le caratteristiche del territorio e con gli obiettivi di piano. Il numero di indicatori dovrà contenuto al fine di non rendere dispersivo e troppo tecnico il piano di monitoraggio. E' necessario puntare sulla comunicabilità degli indicatori sulla loro flessibilità e revisione nel tempo. Inoltre banche dati ampie ed esaustive possono essere difficili da consultare.

Indicatori di descrizione misurano lo stato dell'ambiente e del territorio. Questo pacchetto si riferisce agli elementi emersi dal Quadro conoscitivo, che ha indagato il territorio e l'Ambiente in tutte le sue componenti. La maggior parte degli indicatori sono quelli indicati dalla Provincia e dalle indicazioni contenute nel documento dell' ARPA "Indicatori per la VAS del PGT" del febbraio 2009.

Indicatori di risposta delle azioni del Piano di governo del territorio, utili a monitorare il target degli obiettivi prefissati.

Per il territorio del comune di Lissone gli indicatori di descrizione saranno quelli individuati nel Rapporto Ambientale della VAS del PGT vigente, essendo calibrati sul quadro conoscitivo, ad oggi invariato.

Per gli indicatori di risposta si è operata una scelta pertinente alle azioni della variante.

La scheda degli indicatori è consultabile sul Rapporto Ambientale della Variante di Piano.

8.3 Il Piano di Monitoraggio periodico

Il monitoraggio periodico del PGT, da effettuarsi con cadenza almeno biennale, è funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal Piano. Scopo fondamentale di questa attività periodica è individuare eventuali necessità di “correzione” da apportare alle determinazioni di PGT.

La struttura metodologica e le banche dati utilizzate sono le stesse strutturate nel monitoraggio *ex-ante*, eventualmente affinate e integrate in relazione alle risultanze della fase precedente.

Nello specifico l'attività prevede:

- la verifica delle trasformazioni territoriali indotte dal PGT, attraverso una mappatura degli interventi di trasformazione attuati;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali; questa valutazione viene effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori sezionati sia verificandone la pertinenza stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;
- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporta una valutazione dell'effettiva incidenza del PGT, e discerne appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;
- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali del PGT; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del **Rapporto di Monitoraggio Ambientale Biennale**, che dia conto delle attività svolte.

Al fine di rendere efficace il monitoraggio del PGT è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso gli uffici comunali sia per le campagne di rilievo *ad hoc* che si rendessero opportune.

Al fine di dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti saranno consultabili, oltre che negli uffici comunali e nelle biblioteche cittadine anche attraverso una specifica pagina del sito web comunale.

CITTA' DI LISSONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VARIANTE AGLI ATTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
SINTESI NON TECNICA

Autorità Procedente: arch. Vittoria Di Giglio
Autorità Competente: arch. Pierluca Cabri

Sommario

1. PREMESSA	4
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
2.1 LE AUTORITÀ NEL PROCESSO DI VAS	5
2.2 FASI METODOLOGICHE DELLA VAS	6
3. IL PGT VIGENTE	8
3.1 OSSERVAZIONI DI COMPATIBILITÀ AL PTCP DI MONZA E BRIANZA	8
3.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE	8
4. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	9
4.1 CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO, RIQUALIFICARE I SUOLI NON URBANIZZATI COME BENI COMUNI CAPACI DI DARE QUALITÀ ECOLOGICA E AMBIENTALE	9
4.2 RINNOVARE E RIQUALIFICARE IL TERRITORIO GIÀ URBANIZZATO	10
4.3 RICOSTRUIRE CONDIZIONI DIFFUSE E DIFFERENZIATE DI URBANITÀ	10
4.4 DARE SPAZIO ALLE RAGIONI DEL LAVORO	11
4.5 LEGALITÀ E TRASPARENZA	11
5. AMBITO DI INFLUENZA	12
6. VALUTAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI	13
CONSIDERAZIONI	15
CRITICITÀ AMBIENTALI	15
CONSIDERAZIONI	19
7. AZIONI DI PIANO	19
AZIONE 1. ELIMINARE LE PREVISIONI IN CONTRASTO CON LA RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA DEL PTCP RICONDUCENDO LE PREVISIONI URBANISTICHE AD AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA NEL PIANO DELLE REGOLE	21
AZIONE 11. ADERIRE AL PLIS BRIANZA CENTRALE CON LE AREE INDIVIDUATE COME PARCO URBANO E PARCO AGRICOLO DI SANTA MARGHERITA.	21
AZIONE 2. ELIMINARE LE PREVISIONI IN CONTRASTO CON LA GLI AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE DEL PTCP RICONDUCENDO LE PREVISIONI URBANISTICHE AD AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA E A SERVIZI NEL PIANO DELLE REGOLE	23
AZIONE 3. INDIVIDUARE ADEGUATE FASCE DI RISPETTO PER LA VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO	25
AZIONE 5. ELIMINARE QUALSIASI FORMA DI CONSUMO DI SUOLO NON URBANIZZATO COSÌ COME DEFINITI DALL'ARTICOLO 46 DEL NTA DEL PTCP.	26
AZIONE 6. INSERIRE MECCANISMI DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA PREVENTIVA.	26
AZIONE 7. INCREMENTARE LA DOTAZIONE DI AREE A SERVIZI SIA ALL'INTERNO DEGLI AT RESTANTI SIA NEI DUE PARCHI.	28
AZIONE 8. AMPLIARE LA RETE DI MOBILITÀ LENTA (CICLOPEDONALE) CONNETTENDO IL SISTEMA DI SERVIZI ESISTENTI E I DUE PARCHI.	28
AZIONE 9. AMPLIARE I CONTENUTI NORMATIVI DI TUTELA DEL NAF AL TESSUTO CONTINUO DEL CENTRO URBANO PER PRESERVARE IL SISTEMA TIPOLOGICO E INSEDIATIVO CARATTERIZZANTE.	28
AZIONE 10. ISTITUIRE NEL CENTRO URBANO UN SISTEMA DI VIABILITÀ A PREVALENTE PRECEDENZA PEDONALE (ZONE 30 KM/H).	28
AZIONE 12. PRIVILEGIARE NEL SISTEMA INSEDIATIVO IL RECUPERO DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE	28
AZIONE 13. PREVEDERE NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ESCLUSIVAMENTE EDIFICI A BASSO CONSUMO ENERGETICO E L'UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI.	28
CONSIDERAZIONI	32

8. IL MONITORAGGIO	32
8.1 UTILIZZO E COMUNICAZIONE DEGLI INDICATORI	33
8.2 CRITERI DI SCELTA DEGLI INDICATORI	33
8.3 IL PIANO DI MONITORAGGIO PERIODICO	34

1. PREMESSA

Con l'avviso di avvio del procedimento del 16 luglio 2012, approvato con Delibera di Giunta Comunale n.177 del 11 luglio 2012, l'Amministrazione Comunale di Lissone, ha avviato la procedura la redazione di una Variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano – Piano delle Regole e Piano dei Servizi) secondo le procedure indicate nell'articolo 13 della Legge Regionale n.12/2005 e s.m.i. (Legge per il Governo del Territorio).

Sotto il profilo procedurale la variante agli atti di PGT è regolata dal comma 13 dell'articolo 13 della Legge Regionale che fa coincidere esattamente le procedure di prima approvazione con quelle di variante a qualsiasi dei tre documenti che costituiscono il PGT. Va ricordato che ai sensi della Legge Regionale il Documento di Piano ha validità quinquennale (quindi destinato a scadere), mentre il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi non hanno termini di validità e sono sempre modificabili.

Nel dettaglio la procedura di Variante ha previsto i seguenti adempimenti a cui nel nostro caso si è provveduto come descritto:

- approvazione da parte della Giunta Comunale dell'avviso di avvio del procedimento (DGC n.177/2012);
- pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano o periodico a diffusione locale "Il Giorno" in data 22/07/2012 e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza (albo pretorio, manifesti negli spazi istituzionali e sito internet del Comune);
- raccolta delle istanze (suggerimenti e proposte) da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, svoltasi fino al 10 settembre 2012. In tale data sono giunte n._29_ istanze mentre n.11 sono giunte successivamente;
- affidamento dell'incarico all'architetto Luigi Fregoni, direttore dell'area Governo del Territorio del Comune di Desio, con l'apporto scientifico del Politecnico di Milano nella persona del Prof. Arch. Arturo Lanzani, in forza del protocollo di intesa stipulato tra le Amministrazioni di Desio e Lissone per la costituzione dell'Ufficio di Pianificazione Sovracomunale approvato rispettivamente con le delibere di Giunta Comunale n.29/2013 (Desio) e 44/2013 (Lissone).

Il Consiglio Comunale il 6 luglio 2012, con deliberazione n.30/2012 ha approvato il Documento di indirizzo per la stesura della 1° variante al PGT.

Con determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 è stato dato avvio del procedimento di verifica di valutazione ambientale strategica (VAS) relativa alla variante al PGT vigente con l'individuazione, quale autorità procedente, del Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio del Comune di Lissone;

L'autorità competente per la VAS è stata individuata nell'Arch. Pierluca Cabri, autorizzato in forza della deliberazione di Giunta Comunale di Desio n.29 del 05.02.2013.

La determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 individua, quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA dipartimento di Monza e della Brianza;
- A.S.L. 3 Monza e della Brianza;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Lombardia;
- Consorzio Parco Brianza Centrale;
- Parco Grugnotorto;
- Autorità di Bacino del Po.

quali Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Monza e della Brianza;
- Il Comune di Seregno, Albate,Sovico,Macherio, Biassono, Vedano al Lambro, Monza e Desio;

quali Enti con specifiche competenze:

- Società Pedemontana Lombarda;
- Brianzacque;

- Gelsia Reti e Gelsia Ambiente.

2. Quadro normativo di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto e per evitare di renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo.

La VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che il processo sia efficace. Deve essere applicata il più presto possibile e deve accompagnare tutto il processo decisionale. La VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

Questo processo nasce a livello europeo e viene recepita a livello nazionale con il Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale", il quale definisce come ambito di applicazione della VAS i piani e i programmi che concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente. Inoltre, sono sottoposti a VAS i piani e i programmi concernenti i siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica. Infine, sono sottoposti a VAS i piani e programmi che pur non rientrando nelle categorie appena descritte possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Conformemente con le disposizioni contenute nella Direttiva europea, la VAS deve essere svolta contestualmente alla fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa. Le procedure amministrative previste per la VAS si integrano nelle procedure ordinarie in vigore per l'adozione ed approvazione dei piani e dei programmi.

La VAS è chiamata a evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agro-ambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

2.1 Le Autorità nel processo di VAS

Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma.

La normativa regionale, recependo la normativa di rango superiore, distingue tra autorità competente e autorità procedente: la prima coincide con la pubblica amministrazione cui l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; la seconda si identifica nella pubblica amministrazione che elabora e/o adotta e approva il piano o il programma soggetto a VAS.

L'autorità competente per la VAS deve possedere i seguenti requisiti: separazione rispetto all'autorità procedente, adeguato grado di autonomia, competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente è la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva.

L'autorità competente per la VAS e l'autorità proponente collaborano in ogni momento del procedimento al fine di assicurare l'integrazione degli elementi valutativi e la speditezza ed efficacia del procedimento. In particolare al fine di:

- dare applicazione al principio di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
- individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare e i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico da consultare;
- definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio;
- verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano/programma con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
- individuare le necessità e le modalità di monitoraggio.

2.2 Fasi metodologiche della VAS

Gli indirizzi regionali contenuti in diversi atti (delibera di Giunta Regionale n. 6420 del 27 dicembre 2007, DGR 30 dicembre 2009, n. 10971) rappresentano le linee guida per la procedura di VAS. In particolare modo:

- Orientamento e impostazione;
- Elaborazione e redazione;
- Consultazione,
- Adozione ed approvazione;
- Attuazione, gestione e monitoraggio

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. "La dialettica tra attività di analisi e proposta del Piano e attività di Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione".

Lo schema processo metodologico - procedurale che segue riprende la successione di fasi e di operazioni riportate nella figura precedente.

<i>Fase del P/P</i>	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna	
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	
		A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
P2. 4 Proposta di P/P	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica		
messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS			
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>			
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi		
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale.		
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI		
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.		
	PARERE MOTIVATO FINALE		
	3. 5 APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.		
3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione			
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	
	P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti		
	P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi		

3. Il PGT vigente

Il vigente Piano di Governo del Territorio è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.19 del 17 marzo 2012 ed ha assunto efficacia con l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R.L. del 9 maggio 2012.

L'attuale Variante trae quindi tutte le sue ragioni dal cambio di indirizzo politico amministrativo e non già da un mutato quadro di riferimento o dalla scadenza del Documento di Piano prevista dalla Legge 12/2005.

In considerazione quindi del breve periodo trascorso tra l'approvazione del PGT vigente e la redazione della Variante in oggetto, per quanto attiene il Quadro di riferimento ambientale, si ritiene coerente e corretto riferirsi a quanto già delineato e descritto nel Rapporto Ambientale allegato al PGT vigente, salvo l'eventuale aggiornamento di qualche dato che potrebbe essere stato raccolto nel periodo intercorso.

Pertanto per una più approfondita conoscenza del quadro ambientale si rimanda al documento citato (<http://www.comune.lissone.mi.it/PGT/VAS.zip>).

3.1 Osservazioni di compatibilità al PTCP di Monza e Brianza

Nella delibera di approvazione delle linee di indirizzo per l'avvio di procedimento di variante generale al PGT, l'approvazione ha inoltre rimarcato l'obiettivo di rimuovere le criticità al PGT vigente evidenziate dalla Provincia di Monza e Brianza nel parere di compatibilità al PTCP adottato.

Nello specifico il parere di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza ha evidenziato sinteticamente le seguenti criticità:

- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con la previsione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica;
- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con gli Ambiti di interesse provinciale;
- necessità di individuare fasce di rispetto adeguate in alcuni ambiti di trasformazione coincidenti con l'individuazione di strade panoramiche di rilevanza provinciale;
- esclusione di previsioni nel settore commerciale di grandi strutture di vendita se non previa dimostrazione della loro necessità;
- non ammissibilità delle strutture di vendita organizzate in forma unitaria;
- assenza di misure compensative per gli interventi che comportano consumo di suolo.

L'Amministrazione ha fermo interesse a rimuovere suddette criticità al fine di stabilire un equilibrato rapporto tra necessità di trasformazione territoriale e tutela del patrimonio ambiente e territorio nelle sue componenti vitali.

3.2 Stato di attuazione delle previsioni urbanistiche

Nelle considerazioni relative allo sviluppo e negli obiettivi enunciati dalla nuova Amministrazione ha un peso rilevante l'analisi della situazione attuale insediativa nel Comune.

Gli ultimi dati anagrafici riportano una popolazione residente di 44.325 abitanti su un territorio di 9,32 kmq, con una densità media quindi di 4.755 abitanti per Kmq che pone il Comune al 30° posto nella graduatoria nazionale della densità abitativa (peraltro in un contesto già di per sé problematico).

A ciò si deve aggiungere che le iniziative urbanistiche in corso, in forza di strumenti attuativi approvati negli scorsi anni, hanno una rilevanza non indifferente.

Sono in corso di realizzazione e completamento circa 280.000 mc di edilizia residenziale, che parametrizzati con 150 mc/abitanti porta a dover considerare l'insediamento di 1.877 nuovi abitanti.

Il PGT vigente stimava in 44.878 abitanti la popolazione lissonese all'attuazione di tutti i piani attuativi in corso. Tale dato risulta però sottostimato dalle verifiche odierne, in quanto i 44.000 abitanti sono già stati superati di fatto e senza la completa attuazione dei piani indicati.

I previsti 390.000 mc di nuova edificabilità ipotizzata dal PGT vigente nei soli ambiti di trasformazione determinerebbe un'ulteriore crescita di 3.138 abitanti che porterebbero a stimare, nel caso teorico di completa attuazione di tutte le previsioni uno scenario per i prossimi cinque/dieci anni di 49.340 abitanti.

A fronte di questo lo stesso PGT vigente riconosce l'esistenza di 1.600.000 mq di aree destinate a servizi di cui però solo 1.093.841 mq effettivamente fruibili (pag.43 della Relazione del PGT vigente).

Con la dotazione di aree a servizi attuali e le previsioni descritte si ottiene un dotazione pro capite di 22,16 mq/abitante. Anche considerando l'aumento di aree a servizi che il PGT prevedeva con l'attuazione degli Ambiti, si raggiungerebbe un parametro di 26,92 mq per abitante.

L'attuale Amministrazione ritiene tale parametro insostenibile. Benché superiore ai 18 mq/abitante posto come limite inderogabile dalla LR 12/2005 risulta comunque praticamente coincidente con il previgente limite minimo inderogabile posto dall'abrogata LR 51/75.

Poiché uno dei principali obiettivi della nuova pianificazione sta proprio nel riqualificare la città esistente, si ritiene che non sia raggiungibile senza passare, anche, da un incremento della dotazione pro capite quantitativa di aree per servizi di maggior importanza.

Da qui discendono in parte le previsioni di contenere al massimo le previsioni insediative limitandosi a trovare il minimo equilibrio necessario per il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Per le quote di edificabilità residua con destinazione residenziale sono quindi stati inseriti meccanismi che garantiscono il parziale soddisfacimento della domanda di edilizia sociale.

4. Obiettivi e contenuti della Variante

Le idee e le argomentazioni esposte nelle pagine seguenti rappresentano alcuni macro-temi di riferimento generale sui quali l'Amministrazione Comunale intende con la Variante agli atti di PGT avviare una profonda riflessione sul destino urbanistico della città.

4.1 Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale

Il contenimento del consumo di suolo nel cuore più urbanizzato della provincia di Monza e della Brianza, collocata al secondo posto tra quelle italiane per livelli di urbanizzazione (ma che a differenza di quella di Napoli non è circondata né dal mare né da province con bassi livelli di urbanizzazione, ma da ogni lato da province con elevatissimi livelli di urbanizzazione), è l'obiettivo prioritario che deve guidare la revisione degli strumenti di Governo del territorio. In questo contesto della Brianza è infatti ancor più evidente quanto il suolo inedito sia un bene comune e che, in quanto tale, sia necessario limitarne il più possibile il "consumo", valorizzando il ruolo degli spazi aperti e non edificati sia per il ruolo ecologico che essi hanno sia per il ruolo decongestionante che assumono all'interno dell'edificato, rappresentando inoltre una fondamentale risorsa, anche laddove sono semplici spazi a verde attrezzati, per il miglioramento della qualità della vita cittadina ¹.

Il contenimento di consumo di suolo non è infatti che la meta di una politica che individua lo spazio inedito, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la riqualificazione ecologica, paesistica, abitativa della Brianza centrale (e per questa via della sua stessa capacità competitiva). L'altra meta di questa politica è la costruzione di un progetto articolato di suolo nelle forme della suddivisione, nelle modalità delle coperture agroforestali nei terreni coltivati, nella creazione di spazi verdi e boscati a fruizione collettiva degli spazi aperti residui, nella ricostruzione di una rete continua di percorribilità pedonale e ciclabile evitando che essi si riempiano del continuum edificato che caratterizza gran parte del paesaggio urbano di Lissone.

¹ Il suolo, allo stesso livello dell'aria, dell'acqua e del clima, costituisce fattore da prendere in considerazione per verificare l'impatto di determinati piani e programmi sull'ambiente (v. art. 4 comma 3 del D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152), tra i quali quelli nei settori della pianificazione territoriale ed urbanistica (art. 6 comma 2 - v. anche allegato VI f).

Tali disposizioni, che attuano direttive comunitarie (in part. Direttiva 2001/42/CE), consacrano, anche sotto il profilo normativo , il valore del suolo e l'esigenza della sua tutela.

L'attuale sistema di spazi aperti del territorio di Lissone non è riuscito a concretizzare un disegno di sistema soddisfacente e i pochi ambiti rimasti oggetto di una valutazione sono forse l'ultima residua possibilità di articolare un sistema di qualità ambientale e fruitiva che apporti un significativo miglioramento al sistema dei servizi e della valorizzazione delle aree agricole.

Su questo specifico obiettivo l'Amministrazione Comunale, anticipando la redazione del nuovo PGT, ha assunto un importante atto deliberativo con la DCC n.102 del 12.12.2012 con cui ha definito di partecipare all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, che trae le sue motivazioni dall'unione del PLIS del Grugnotorto con il PLIS Brianza Centrale. Per la realizzazione di tale obiettivo il PGT riceverà tale indicazione individuando specificatamente gli ambiti.

4.2 Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato

Il secondo obiettivo verte sull'incanalamento degli investimenti immobiliari nella riqualificazione del tessuto urbano consolidato che a Lissone, come in buona parte della Brianza centrale, comincia a presentare dismissioni e abbandono molecolari e porzione di diffuso degrado fisico edilizio (anche se solo raramente congiunto a degrado sociale). Il contenimento del consumo di suolo, pertanto non costituisce solo la premessa per la valorizzazione ecologica, paesistica fruitiva (e laddove ancora possibile agricola) degli spazi aperti residui, ma anche una mossa essenziale per evitare che in futuro nuovi edifici magari con elevati standard energetici e prestazionali si affianchino a edifici abbandonati pericolosamente trasformati in macerie e rovine, con una rete di infrastrutture di servizio sempre più dilatata, inefficiente e ingestibile. La domanda, per quanto ridimensionata dopo gli anni di crescita estensiva e quantitativa, quando riprenderà vigore dopo questa stagione di crisi dovrà indirizzarsi sul già ricostruito favorendo la sua riqualificazione, la sua rottamazione-sostituzione e in taluni punti una sua contenuta densificazione. Tale riqualificazione, sostituzione e densificazione dovrà in particolare perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la ricostruzione di un dialogo tra processi di riedificazione e quelli di ricostruzione di spazi aperti pubblici, collettivi e privati contigui di qualità nella prospettiva di definire un insieme articolato e qualificato di differenti "ambienti di vita" con connotati funzionali ora residenziali, ora lavorativi, ora ibridi, ma in ogni caso dotati di una certa unitarietà nei principi insediativi di riconoscibilità formale degli spazi stradali verdi ed edificati e con specifiche qualità prestazionale;
- b) il miglioramento delle prestazioni energetiche del costruito (dei tessuti urbanizzati e non solo degli edifici, ossia tenendo conto del ruolo potenziale degli spazi aperti contigui nella determinazione dei consumi), il miglioramento delle modalità di trattamento delle acque con un riuso delle acque piovane su scala locale o con un incanalamento in falda delle acque meteoriche la razionalizzazione delle reti dei sottoservizi, evitando qualsiasi estensione di rete;
- c) la promozione di un più stretto intreccio tra usi del suolo e sistema della mobilità, consentendo pesi insediativi più consistenti nei punti e nei tessuti con livelli di accessibilità pubblica o pedonale alta, favorendo anche in forme innovative trasferimenti volumetrici e delocalizzazione di residenze e attività produttive collocate in modo pulviscolare e disperso.

4.3 Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità

Il terzo obiettivo è quello di incrementare i livelli di urbanità del territorio urbanizzato, di rendere ancor più "città" Lissone che, fattasi precocemente urbana, ha negli ultimi trent'anni assunto taluni tratti propri di una caotica urbanizzazione diffusa, di una periferia generica. A tal fine sarà necessario agire in più direzioni.

In primo luogo ci si propone di promuovere un incremento del livello di urbanità in tutto il territorio comunale affiancando alle condizioni tutelate e rinnovate "di urbanità tradizionale" tipiche del centro città ad alcuni tessuti contigui condizioni di "nuova urbanità" in altre porzioni della città. Negli altri tessuti residenziali questa condizione potrà realizzarsi valorizzando la presenza diffusa del verde oggi estremamente frammentata e non collegata, e contemporaneamente implementando la situazione di alcuni servizi ivi localizzati (pubblici e privati) e degli spazi ad essi adiacenti. In questo senso è evidente che la definizione di specifici "ambienti di vita" (che possono in taluni casi coincidere con un quartiere urbano, in altri con uno specifico settore urbano), con regole edilizie specifiche e modalità di trattamento analogo, possono contribuire alla diffusione di una migliore qualità nel territorio comunale. E' altresì evidente che la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti e non edificati non meno che in altre realtà urbane e metropolitane ha anche la funzione di promuovere una

“nuova urbanità”, che può consistere nella creazione o nel rafforzamento degli spazi di incontro informali, di elevata frequentazione collettiva e di socialità. Un crescente livello di urbanità dovrà emergere anche negli spazi più fortemente destinati alle attività lavorative: la cui competitività e attrattività è sempre più garantita oltre che da servizi unitari, da infrastrutture non banali, da flessibilità d’uso anche dalla qualità dello spazio dal non essere semplice e casuale insieme di capannoni prefabbricati.

In secondo luogo come sta avvenendo in tutta Europa e ora timidamente anche in alcune realtà italiane la costruzione di una diffusa condizione di urbanità passa anche attraverso la definizione di un doppio sistema di mobilità da un lato lenta e pedonale dall’altro automobilistica che potranno ora affiancarsi lungo alcune strade con sezioni adeguate, ora sovrapporsi nelle zone a 30 all’ora, ora disegnare delle reti indipendenti (andando a riquilibrare con una rete di mobilità lenta continua un sistema molto frammentato e minuto di aree verdi inserite nel contesto urbanizzato).

4.4 Dare spazio alle ragioni del lavoro

Ulteriore obiettivo è quello di rimettere al centro delle trasformazioni del territorio le ragioni del lavoro, anziché quelle esclusive del settore immobiliare e quelle distorcimenti della rendita.

Innanzitutto le attività produttive insediate nel comune di Lissone devono essere tutelate scoraggiando di norma trasformazioni delle aree con insediamenti produttivi in aree residenziali e commerciali - a meno di reali incompatibilità ambientali che dovranno tuttavia essere affrontate favorendo il passaggio ad attività produttive compatibili ovvero l’adeguamento degli impianti² - che hanno come unico obiettivo l’innalzamento dei valori dei terreni, trasformazioni che premiano la rendita anziché le iniziative imprenditoriali.

In un momento storico quale quello attuale che vede il settore produttivo subire forti pressioni, la politica urbanistica ha il dovere di tutelare e valorizzare gli spazi del lavoro. Se da un lato quindi oggi ancor più che in passato l’offerta generica e quantitativa di aree produttive qualsivoglia non è funzionale allo sviluppo produttivo, a Lissone come in tutta la Brianza centrale si pone il tema di incrementare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e la qualità di quelli esistenti, al fine di mantenere le industrie e le attività terziarie insediate e se possibile di attrarne nuove di fronte ad inevitabili fenomeni di turn-over. Reti informatiche a fianco di rete fognarie distinte per acque nere e acque bianche, impianti energetici integrati e condominiali (con eventuali sfruttamenti di cascami di calore e dei tetti piani con impianti fotovoltaici, gestione condominiale” della sicurezza e di alcuni aspetti logistici, dovranno qualificare le principali aree produttive del comune, prevedendo uno stretto coordinamento tra piano dei sottoservizi, piano energetico e Piano di Governo del Territorio.

La qualificazione di tutto il tessuto urbano ha del resto una funzione duplice di renderlo più abitabile per i suoi residenti ma anche più ospitale per quelle attività terziarie, quaternarie, commerciali o di produzione leggera che non diversamente ricercano tessuti di qualità e rifuggono spazi periferici e degradati. In particolare il tessuto produttivo di Lissone, che non si caratterizza per fenomeni di concentrazione quanto piuttosto per una frammentazione sul territorio che non rispecchia più alcuna logica insediativa, ha la possibilità effettiva di fare sinergia con gli auspicati rinnovamenti del tessuto residenziale esistente, garantendo quella mixité urbana di funzioni che garantisce qualità e vitalità ai contesti urbani che ne dispongono.

4.5 Legalità e trasparenza

L’ultimo obiettivo, ma certamente non certo il meno evidente è quello di dare criteri leggibili, chiari e trasparenti nelle scelte di governo del territorio che sono apparse a molti negli ultimi anni all’inseguimento di domande particolari.

La definizione di un chiaro limite dell’urbanizzato e di severe limitazione agli usi del suolo ammessi al suo esterno, la definizione di criteri perequativi al tempo stesso generali e chiari, ma neppure falsamente perequatrici, perché del tutto indifferenti (magari con un generico indice unico) alla storia complessa del mercato e della regolazione degli usi del suolo locali, l’attenzione prioritaria alle esigenze degli abitanti e delle attività produttive anziché a quelle della speculazione immobiliare, sono le mosse principali per iniziare a

² Come del resto suggerito dall’art. 216 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265.

riportare l'urbanistica entro un solco di trasparenza, di chiarezza, di equità, di perseguimento dell'interesse collettivo.

Questo è quindi il quadro generale nel quale va inserito il processo di Variante avviato dall'Amministrazione Comunale, che si pone l'obiettivo, nel quadro programmatico delineato dal PGT, di perseguire gli obiettivi di costruzione della città pubblica anche alla luce di nuovi indirizzi politici coerenti con il quadro sovraordinato che si va delineando. Nello specifico in riferimento al Piano Territoriale Regionale (entrato in vigore nel febbraio 2010), al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza, il cui iter è stato avviato³, al progetto definitivo dell'autostrada Pedemontana.

5. Ambito di influenza

Gli obiettivi del Piano rappresentano azioni concrete sul territorio che produrranno effetti e conseguenze dirette ed indirette sull'ambiente e i territori circostanti.

Definire l'ambito di influenza significa individuare quelle componenti ambientali che subiranno modifiche e o trasformazioni dalle azioni del Piano.

Significa anche definire la portata delle azioni, il loro raggio di incidenza.

Per definire l'ambito di influenza della Variante al PGT è necessario fare riferimento alle indicazioni dei piani sovra-ordinati. Nello specifico il PTR della Regione Lombardia; Il PTPR; il PTCP della Provincia di Milano e l'adottato PTCP della Provincia di Monza e Brianza; Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010; la delibera della Giunta regionale relativa al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013; Il Piano d'Azione per l'Energia (PAE), approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione 7 marzo 2007 VIII/4277; il Programma di Tutela e Uso delle Acque approvato dalla Regione Lombardia con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006.

L'insieme di questi obiettivi sono stati valutati dettagliatamente nel Rapporto Ambientale della Variante depositato presso l'ufficio comunale e pubblicato sul sito <http://www.comune.lissone.mi.it>

Alla luce di quanto esposto e visti i contenuti della Variante si ritiene che l'ambito di influenza della Variante sia limitato al territorio comunale e non abbia impatti, se non eventualmente positivi, fuori dal territorio comunale. Inoltre si ritiene che gli elementi ambientali sui quali le scelte urbanistiche della Variante avranno un effetto sono i seguenti:

- Consumo di suolo e Agricoltura
- Fabbisogno Energetico
- Acque sotterranee
- Produzione rifiuti
- Mobilità e inquinamento atmosferico

In particolare questi elementi ambientali nel Rapporto Ambientale, potranno portare oltre che ad una corretta valutazione ambientale delle modifiche apportate al PGT anche ad una ridefinizione degli elementi del monitoraggio.

6. Valutazione di coerenza degli obiettivi

In seguito al Consiglio comunale del 6 luglio 2012 è stata emanata una Delibera, n. 30 con i principi ordinatori della variante. Nello specifico:

- Salvaguardare le aree agricole.
- Preservare il suolo non urbanizzato.
- Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse.
- Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato.
- Ridurre l'impatto del traffico sul territorio e tenere conto, in fase di variante, del processo di trasformazione territoriale che sarà indotto dai grandi interventi infrastrutturali (Pedemontana).
- Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata.
- Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili.

Tali criteri generali saranno sottoposti ad una verifica di compatibilità rispetto ai Criteri di sostenibilità desunti dai piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale. La scelta di tali criteri è stata selezionata tra i principali obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per l'analisi di coerenza sono stati utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'Aalborg+10 report, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale (PTR), nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- Gli obiettivi territoriali per i sistemi Metropolitano (11 obiettivi) e Pedemontano (9 obiettivi) del PTR, approvato con delibera di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010;
- I 5 macro-obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio provinciale con delibera n.55 del 14 ottobre 2003.

I criteri sopra indicati hanno valore riferiti agli ambiti per cui sono intesi, per tanto sono stati selezionati alcuni fra questi e contestualizzati al territorio in cui si inserisce il comune di Lissone.

Lo schema che segue è un efficace sistema di confronto e di coerenza del lavoro svolto nell'individuare la batteria di criteri di sostenibilità.

CRITERI DI SOSTENIBILITA' LISSONE	Ordine di criteri selezionati per la corrispondenza						
	UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR Generali e tematici ambiente	PTR Sistemi territoriali
1. Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse non rinnovabili	3,4	6	1, 2	4	1, 5	16, 18, TM1.2,	ST 3.2
2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	2, 7, 8, 10	5, 8	3	1, 5	7, 17, TM 1.1, 1.2, 1.4, 1.5	ST 1.1, 1.3, 3.2
3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2			6	2	20, TM 1.1, 1.12	ST 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 3.4, 3.5
4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità		1,4	4		3	14, 17, TM1.9, 1.10	ST 1.2, 1.10, 1.11, 3.1
5. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo		3			1	21,22, TM1.11	ST 1.7, 3.3
6. Miglioramento delle condizioni di equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo, recupero situazioni di degrado	5, 6	4		5	1, 4, 5	5,6, 8, 13, 21, A3	ST 1.2, 1.7, 3.7, 3.9
7. Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito		5	7	5	4, 5	5	ST 1.2, 1.7, 3.5
8. Miglioramento dell'offerta e dell'accessibilità delle strutture di servizio					5	3, 4	ST 1.4, 3.3
9. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali			6		1, 5	10, 14,19, TM1.5	ST 1.7, 1.10, 3.5, 3.6, 3.8
10. Contenimento produzione di rifiuti e recupero anche ai fini energetici		11	3	4	1		

Per l'analisi di coerenza si sono utilizzate matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente, e successivamente sono state sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti.

CRITERI SI SOSTENIBILITA'	TERRITORIO					AMBIENTE URBANO				
	1. Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse rinnovabili	2. Tutela della qualità dell'aria, acqua e suolo	3. Creazione di un sistema infrastrutturale, integrato con realtà locale e sovra-locale a livello ambientale...	4. Strutturazione rete ecologica a tutela della biodiversità	5. Contenimento della pressione antropica e consumo di suolo	6. Miglioramento delle condizioni di equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo...	7. Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito	8. Miglioramento dell'offerta e accessibilità strutture di servizio	9. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali	10. Contenimento produzione rifiuti e recupero a fini energetici
OBIETTIVI DELLA VARIANTE										
1. Salvaguardare le aree agricole	+	+	?	+	+	/	+	/	/	/
2. Preservare il suolo non urbanizzato	+	+	/	+	+	+	+	/	?	+
3. Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse	+	+	/	/	+	+	+	?	+	?
4. Riqualficare e riordinare il tessuto edificato	+	+	/	/	+	+	+	+	+	?
5. Ridurre l'impatto del traffico sul territorio tenendo conto del processo di trasformazione territoriale indotto dagli interventi infrastrutturali (Pedemontana)	/	+	+	/	/	+	/	+	/	/
6. Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata	/	/	/	/	/	+	/	+	/	/
7. Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili	+	+	/	/	/	/	/	/	/	+

Considerazioni

I principi ordinatori della variante del PGT non hanno evidenziato nessuna incoerenza rispetto ai criteri di sostenibilità. Gli obiettivi la cui strategia risulta incerta nella sua fase attuativa sono il 2 rispetto al criterio 9, l'obiettivo 3 rispetto ai criteri 8 e 10. Si possono a tal fine individuare azioni specifiche rivolte a correggere le strategie del PGT, attraverso gli strumenti attuativi e gestionali, rivolti agli altri atti del PGT e agli strumenti di pianificazione attuativa.

Criticità Ambientali

La valutazione di coerenza degli obiettivi di piano deve essere effettuata anche alla luce delle criticità emerse in fase di analisi del contesto territoriale e ambientale e tenuto conto dei pareri pervenuti dagli organi competenti in materia ambientale e dagli Enti territorialmente interessati.

La matrice costruita con gli obiettivi di Piano e le criticità permetterà una più corretta definizione e declinazione delle Azioni da intraprendere da parte della pubblica amministrazione.

Durante il processo di VAS intrapreso dalla precedente amministrazione per la redazione del Rapporto Ambientale sono stati riscontrati gli elementi di criticità evidenziati nella successiva tabella.

La possibilità di intervenire su queste situazioni è da intendersi come unica scelta possibile per un territorio già gravemente minacciato da grandi progetti infrastrutturali, da un già compromesso sistema idrogeologico, da una totale frammentazione del verde, da una pressione antropica elevata, da un consumo di suolo delineato dalla Provincia al 86% (relazione di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza del PGT in vigore).

Di seguito è riportata una tabella che sintetizza per ogni componente ambientale le maggiori criticità riscontrate e nella colonna di destra alcune considerazioni di maggiore dettaglio e segnalazioni su dati mancanti e approfondimenti.

Componente	Criticità e sensibilità rilevate	Considerazioni
<i>Socio-demografica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Densità abitativa elevata rispetto alle medie provinciali e regionali.</i> - <i>Generale invecchiamento della popolazione, e aumento delle famiglie monocomponenti.</i> - <i>Livello di benessere generale piuttosto elevato, ma con aumento della forbice ricchezza /povertà</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Le criticità evidenziate sono analoghe a quanto si riscontra negli altri comuni della zona. Tuttavia, vista la rilevanza dei fenomeni e la elevata densità abitativa, in fase attuativa si potrebbe organizzare uno specifico monitoraggio delle dinamiche demografiche locali.</i>
<i>Produttivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti.</i> - <i>Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Occorre valutare con periodicità la consistenza produttiva, legandola non solo agli aspetti occupazionali ma anche ai possibili impatti ambientali (es. tipologia delle aziende).</i> - <i>Necessario un censimento delle aziende insalubri, o che presentano potenziali impatti soprattutto sulle aree residenziali.</i>
<i>Suolo e sottosuolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Percentuale di artificializzazione dei suoli molto elevata, con conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Situazione sul consumo di suolo da monitorare, anche sviluppando un censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato.</i>
<i>Insediativo-naturalistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate.</i> - <i>La realizzazione della Pedemontana crea un'ulteriore cesura rispetto alla possibilità di collegarsi verso le aree verdi a nord ed il corridoio ecologico provinciale.</i> - <i>Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio comunale, con alcune aree residue rimanenti nella zone di confine verso est e verso nord.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato, anche al fine di promuoverne la potenzialità ecologica.</i>
<i>Acque sotterranee e superficiali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati.</i> - <i>Perdite di risorsa dovute ad obsolescenza della rete.</i> - <i>Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta delle acque meteoriche.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> -
<i>Aria</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Gli inquinanti più critici tra quelli monitorati sono PM10, nel periodo invernale, e ozono, nel periodo estivo (dai dati delle campagne mobili eseguite, oltre a Lissone, anche in Comuni limitrofi - Biassono, Monza e Muggiò).</i> - <i>Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare.</i> - <i>Il territorio comunale si trova in zona critica A secondo il piano di qualità dell'aria Regionale.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Dal biomonitoraggio emerge che, benché non vi sia alcuna area interessata da "deserto lichenico", gran parte del territorio comunale ricade nelle fasce corrispondenti a condizioni di alterazione da alta a media.</i>
<i>Mobilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Territorio attraversato dalla nuova Valassina ed in prospettiva dalla Pedemontana, con effetti da verificare sulla viabilità locale</i> - <i>Situazioni di congestione per la viabilità urbana, in particolare nelle ore di punta.</i> - <i>Dotazione scarsa di parcheggi nel centro</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da sviluppare un monitoraggio delle situazioni di traffico nei punti critici interni, anche al fine di valutare nel prossimo futuro gli effetti locali indotti dai grandi interventi.</i>

	<i>storico e nel complesso dell'area urbana.</i>	
<i>Energia</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Esaminando i dati del quadriennio 2005-08 dalle banche dati regionali si assiste ad una progressiva riduzione dell'utilizzo del gas naturale a favore soprattutto del gasolio.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Il dato sulla criticità rilevata e le possibile cause andrebbero approfondite.</i> - <i>Il comune non è tra quelli tenuti a sviluppare piano energetico, tuttavia vista la rilevante presenza di attività produttive si potrebbe sviluppare un approfondimento per valutare il possibile uso di energie da fonti rinnovabili.</i>
<i>Agenti fisici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Inquinamento acustico con situazioni da risanare soprattutto lungo le principali infrastrutture stradali e la ferrovia.</i> - <i>Situazione critica a Santa Margherita per la presenza di elettrodotti che attraversano l'abitato.</i> - <i>Inquinamento luminoso, problematica comunque diffusa all'intera area metropolitana.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Mancano dati da specifici rilievi sull'inquinamento elettromagnetico.</i>
<i>Rifiuti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Produzione quantitativa di rifiuti nella media dei comuni della zona, ma comunque attestata su valori elevati ed in tendenziale crescita.</i> 	

A questo punto il processo di valutazione prevede il confronto tramite matrice tra gli obiettivi della Variante e le criticità ambientali.

La valutazione non è di tipo quantitativo, ma qualitativo per visualizzare gli effetti diretti degli obiettivi sulle già presenti situazioni critiche dell'ambiente.

CRITICITA' AMBIENTALI

Legenda

Potenziale miglioramento +
 Coerenza da approfondire ?
 Potenziale peggioramento -
 Correlazioni direttamente non significative /

OBIETTIVI DELLA VARIANTE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	Densità abitativa elevata. Aumento delle famiglie mono-componenti -Invecchiamento della popolazione- Aumento della fornice ricchezza /povertà	Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti - Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante	Elevata Percentuale di artificializzazione dei suoli e conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica	Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate - Realizzazione della Pedemontana è un'ulteriore cesura verso Nord e corridoio ecologico- Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio.	Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta acque meteoriche	Presenza elevata di inquinante PM10 - Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare- Il territorio comunale si trova in zona critica A	Aumento del carico veicolo per attraversamento Valassina e Pedemontana- Congestione viabilità urbana-Scarsa dotazione parcheggi in area urbana	Progressiva riduzione utilizzo di gas naturale a favore di gasolio	Inquinamento acustico con situazioni critiche lungo le infrastrutture	Produzione quantitativa rifiuti in tendenziale crescita
1. Salvaguardare le aree agricole	+	+	+	+	/	+	/	/	+	/
2. Preservare il suolo non urbanizzato	+	+	+	+	+	+	+	/	+	+
3. Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse	+	+	+	/	/	/	/	/	+	/
4. Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato	/	?	+	+	/	/	/	/	+	/
5. Ridurre l'impatto del traffico sul territorio tenendo conto del processo di trasformazione territoriale indotto dagli interventi infrastrutturali (Pedemontana)	/	+	/	+	/	+	+	/	+	/
6. Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
7. Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili	/	/	/	/	+	+	/	+	/	+

Considerazioni

La coerenza evidenziata è pressoché completa, resterà da analizzare compiutamente attraverso le specifiche azioni come si intende procedere riguardo all'unico elemento incerto del quadro programmatico, ovvero il rinnovamento e la riqualificazione del territorio già urbanizzato.

Una politica che predilige la compensazione ambientale ed ecologica per l'acquisizione di aree da destinare a Parco Agricolo, una rete di mobilità lenta al fine di tutelare i luoghi della città storica, una ridefinizione del centro urbano più ampio rispetto al Nucleo di antica formazione, privilegiato da una circolazione a prevalenza pedonale, la costituzione di un Parco Agricolo fruibile che funga da nucleo verde per la collettività nell'ottica di un costituendo Parco Regionale della Brianza Centrale, possono essere le giuste premesse per azioni concrete e attuative.

Per quanto attiene l'elemento che nella matrice emerge con una coerenza da approfondire, questa va intesa nel senso che il DP non è probabilmente lo strumento più idoneo per identificare azioni concrete nel miglioramento del rapporto tra tessuto produttivo e tessuto residenziale.

Si da comunque atto che nel DP l'Amministrazione Comunale, pur non individuando soluzioni definite per la risoluzione di tali criticità (soprattutto rispetto alle aziende a rischi di incidente rilevante) apre la possibilità alle stesse di avanzare proposte di ricollocazione o miglioramento del loro rapporto con il tessuto stesso. Oggettivamente in un momento storico come l'attuale che vede il sistema produttivo fortemente in crisi tale disponibilità è azione di qualche rilevanza che può portare a risultati concreti forse anche più di proposte di trasferimenti sostenuti da uno scambio di diritti edificatori sempre più difficili da sostenere economicamente.

7. Azioni di Piano

L'Amministrazione ha fortemente voluto aderire ai criteri di salvaguardia del suolo e indirizzare il settore edilizio al riuso della città esistente, verso il recupero e la razionalizzazione, attraverso un drastico ridimensionamento degli Ambiti di trasformazione residenziali, passando da una previsione insediativa di 133.587 mq di SLP a 24.582 mq e per gli ambiti produttivi da una SLP di 179.135 mq a 0.

Il consumo di suolo contabilizzato alla data di approvazione del PGT vigente è pari 117.007 mq che viene completamente azzerato con la Variante. Va evidenziato peraltro che il dato del PGT vigente relativo al consumo di suolo è relativo a modalità di calcolo non più coerenti con il PTCP adottato dalla Provincia di Monza e Brianza in quanto escludeva dal calcolo le aree a standard comprese negli ambiti di trasformazione che producevano consumo di suolo.

Un altro fattore determinante le scelte di piano e che merita in questo contesto di essere analizzato preventivamente, al fine di supportare una corretta scelta di sostenibilità ambientale, riguarda l'attuazione degli interventi edilizi in corso sul territorio di Lissone la cui analisi è imprescindibile dalle valutazioni sullo scenario futuro. Come peraltro messo in luce in sede di conferenza di Scoping, il carico antropico indotto dalle rilevanti attuazioni di interventi che nascono dalle convenzioni stipulate in fase di previgenza del PGT, riportate nella relazione che accompagna e spiega le scelte del Documento di Piano riportano dati estremamente allarmanti. Risultano infatti in attuazione 281.000 mc di edilizia residenziale, 4.315 mq di edilizia terziaria e commerciale e 2.160 mq di superfici produttive. I soli interventi residenziali comportano un carico antropico di 1.877 nuovi abitanti che rappresentano un incremento del 4% della popolazione residente. Se a questo dato si aggiungessero i nuovi abitanti previsti dal PGT vigente, pari a 2.670, si raggiungerebbe la cifra di 4.547 nuovi abitanti pari al 10% degli abitanti attuali.

Appare chiaro che sotto tutti i profili ambientali influenzati dal carico antropico, una previsione di questa portata mette in seria discussione qualsiasi tipo di sostenibilità ambientale, in un contesto dove come abbiamo visto, i fattori di criticità sono notevoli e i valori ambientali già ampiamente compromessi.

Ci sarebbe perfino da dubitare che una tale previsione possa essere valutata nel solo contesto comunale quando è una realtà evidente a tutti che, ad esempio per la mobilità, una dato del genere comporta ricadute ambientali anche sui territori limitrofi.

Le scelte del nuovo documento di piano, come enunciato in relazione a cui si rimanda per una maggiore analisi dei dati previsionali, partono quindi proprio da un'analisi che per quanto sensibile, determina un'insostenibilità di tali scelte. Anche sotto il profilo dell'adeguatezza dei servizi e delle infrastrutture peraltro. Ma rimanendo al tema della VAS non si può che confermare che tale scelta risulta condivisibile e porta a considerare che dal punto di vista insediativo l'attività urbanistica del Comune di Lissone negli anni precedenti al PGT ha di fatto già saturato più di quanto era probabilmente possibile.

Le ulteriori e residuali previsioni di sviluppo, per quanto limitate come si vedrà in seguito, sono comunque frutto di una scelta equilibrata nel rapporto acquisizione aree per servizi e carichi insediativi.

Purtroppo nel quadro legislativo del governo del territorio lombardo e nazionale non sono possibili politiche di acquisizione e/o di miglioramento dei servizi senza previsioni di sviluppo e situazioni come quella di Lissone sono emblematiche di quanto forse sia necessaria una profonda revisione di quegli stessi meccanismi che hanno portato a queste situazioni del territorio italiano.

Tra i possibili scenari differenti, mantenere le previsioni del PGT vigente e azzerarle totalmente, la scelta fatta dall'Amministrazione Comunale si pone in maniera intelligente alla ricerca di un'equilibrio che permetta anche di poter fare una politica urbanistica attiva di miglioramento della qualità ambientale e urbana.

In questa situazione, come si dirà in seguito, rivestirà un ruolo fondamentale per i decisori, l'attuazione di un efficace piano di monitoraggio, proprio per valutare se la contropartita offerta per l'attuazione di questa politica ambientale ed ecologica del piano trovi una risposta e se la risposta è adeguata ai risultati attesi.

Per quanto attiene la previsione insediativa prevista dal PGT vigente, con la Variante si passa da 2670 nuovi abitanti a 439, con una riduzione decisamente sensibile.

L'introduzione di una forte tutela delle aree agricole e l'ampliamento delle aree a verde e servizi è implementato dall'introduzione di un meccanismo compensativo e perequativo di reperimento di aree non solo negli ambiti di trasformazione, ma anche nel Parco Urbano e nel Parco Agricolo di Santa Margherita. Tale meccanismo di compensazione ecologica preventiva porterà una quota pari a 11.579 mq di aree a verde e servizi oltre ai 19.305 mq interni agli Ambiti di trasformazione.

Il suolo libero è una risorsa scarsissima nel territorio della Brianza Centrale e in particolar modo a Lissone, dove il consumo di suolo raggiunge 86%, come ben delineato dagli atti del nuovo PTCP adottato, pertanto non si può non giudicare positivamente l'introduzione di meccanismi di tutela attiva dello spazio aperto.

Proprio per queste criticità è opportuno che ogni intervento di occupazione e compromissione del suolo debba prevedere adeguate misure compensative finalizzate al bilanciamento di quanto sottratto alla collettività e all'ambiente naturale, che subisce mutamenti a volte irreversibili, a cui corrispondono innumerevoli effetti negativi.

Queste alterazioni e problematiche che il consumo di suolo può indurre riguardano (almeno le principali e le più note):

- La scomparsa di spazi aperti e di materiali vegetali di superficie (filari, masse arboree, boschi naturali...).
- La perdita di spazi che possono essere destinati alla produzione agricola.
- L'impermeabilizzazione di superficie dei suoli e con essa la riduzione delle capacità di percolazione dell'acqua nel suolo.
- La frammentazione del sistema degli spazi aperti, specie per i suoli lungo i margini delle aree urbane.
- L'incremento della produzione dei rifiuti e del consumo di energia.
- L'incremento del traffico e della congestione.
- La saturazione della struttura insediativa esistente, per lotti liberi nel tessuto urbanizzato.
- La perdita del potenziale che i suoli agricoli e boscati hanno nello stoccare il carbonio.

Alla luce di quanto detto l'Amministrazione comunale ha individuato le Azioni del Piano per la Variante del PGT, qui di seguito elencate.

1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole.
2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole.
3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico.
4. Eliminare le previsioni di ampliamento/nuova costruzione di grandi superfici di vendita e strutture di vendita organizzate in forma unitaria e in particolare assoggettare gli AT27 e 28 alla disciplina dei Tessuti Urbani prevalentemente terziari e commerciali del Piano delle Regole.
5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP.
6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva (sia nel DP sia nel PdR per l'edificazione su suolo libero) finalizzati all'attuazione del sistema fruitivo del Parco Urbano e del Parco agricolo di Santa Margherita.
7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.
8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.
9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.
10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).
11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.
12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.
13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Di seguito le tredici azioni verranno approfondite con riferimento ai principali piani sovra-ordinati da cui discendono.

Azione 1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole

Azione 11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.

Nel Piano della Provincia di Monza e della Brianza la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica, rappresentata nella Tavola 6a, identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. In quanto tale essa assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva

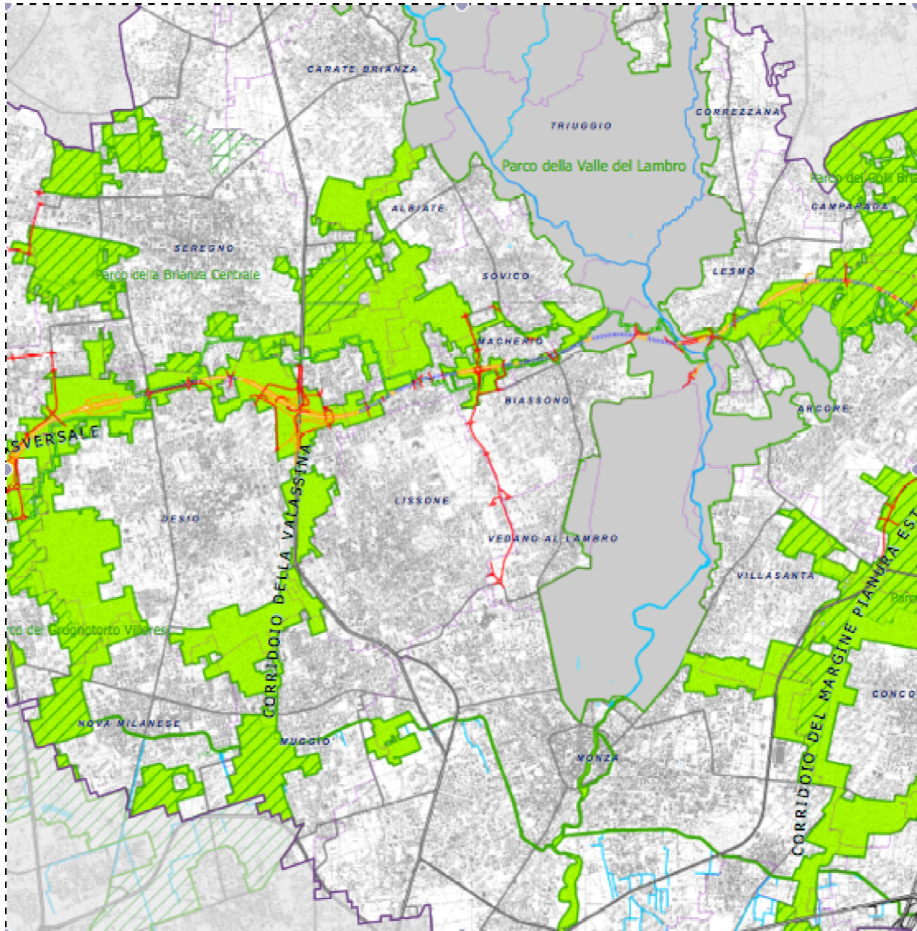
impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio. La rete verde provinciale discende da indicazioni contenute in diversi documenti pianificatori regionali e, in particolar modo, interpreta alcuni degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del relativo Piano Paesaggistico (cfr. art. 24) con riferimento al contenimento dell'uso di suolo e all'impiego dei sistemi verdi e agro-forestali per la ricomposizione paesaggistica e la rinaturalizzazione del territorio. Secondo questa logica i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale hanno il compito di sviluppare l'articolazione della rete verde coordinando diverse discipline di settore, con specifica attenzione all'integrazione della stessa con i programmi di fruizione sostenibile del territorio, alle correlazioni con il sistema dei percorsi della mobilità dolce.

La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

Sono territori ineditati, destinati al riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, alla caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e alla previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. Sempre secondo i disposti normativi del PTCP, i Comuni saranno direttamente chiamati a riconoscere ed eventualmente a modificare, entro un ragionevole termine di tempo, il perimetro della rete verde. La rete verde rappresenta e deve continuare a rappresentare un segno riconoscibile e continuo.

Si ritiene pertanto, come segnalato dal parere della Provincia in sede di compatibilità del PGT vigente di ricondurre le previsioni urbanistiche degli ambiti AT30, AT31, AT7 e AT9 ad ambiti agricoli con filari boscati.

Gli ambiti AT8 e AT29 ricadenti anch'essi nel progetto del PTCP, già oggetto di previsioni insediative nel previgente PRG, vengono destinate anch'esse ad ambiti agricoli, boschi e filari. Le azioni suddette sono quindi di pieno rispetto delle previsioni ambientali ed ecologiche del PTCP.



Azione 2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole

Sempre all'interno del PTCP sono stati individuati ulteriori ambiti strategici di tutela del territorio. Questi sono gli Ambiti di interesse provinciale denominati AIP.

Le parti degli ambiti di riqualificazione e della maglia di primo appoggio esterne ai sistemi della rete verde, degli ambiti agricoli e dei parchi (anche regionali, nel solo caso del Bosco delle Querce a Seveso) sono ritenute strategiche per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati e per la conservazione dell'identità propria di ogni nucleo urbano. Per questa ragione è importante che a tali aree (individuate sulla Tavola 6d con la voce "Ambiti di interesse provinciale") siano riservate attenzioni particolari; nello specifico è necessario che, in caso di attuazione di nuove edificazioni o trasformazioni già previste dai piani urbanistici comunali, i progetti prevedano:

- una localizzazione degli edifici prioritariamente in appoggio al tessuto urbano già esistente, al fine di garantire la conservazione di uno spazio libero circostante;
- titoli di compensazione ambientale miranti al recupero e alla valorizzazione dell'ambito, da restituire, almeno parzialmente, a un concreto uso agricolo o a verde urbano attrezzato.

Tra questi ambiti la Provincia aveva segnalato in sede di parere di compatibilità gli AT1, AT2, AT25, AT26 e AT30 (ex AT32 in sede di approvazione) che vengono destinati ad ambiti agricoli con filari boscati, gli ambiti AT3, AT4 sono a stati confermati e destinati a verde attrezzato.

Per tutti gli ambiti la cui destinazione è agricola con filari e boschi si consiglia una definizione di dettaglio per un sistema integrato di percorsi ciclopedonali e forme di agricoltura non convenzionali quali biologica, di prossimità, a fini energetici (biomasse) e con funzioni socio-educative.

Azione 3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico

Il "Piano di sistema per i tracciati base paesaggistici" costituisce parte integrante del Piano Paesaggistico anche nella nuova versione approvata dal Consiglio regionale nel 2010, la cui normativa tutela la viabilità di fruizione panoramica intesa come "quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore". Per il raggiungimento di questo obiettivo regionale sono attribuiti specifici compiti alle province nella redazione del PTCP, quali l'integrazione a livello provinciale della rete di viabilità panoramica identificata a livello regionale nel Piano Paesaggistico, definirne le caratteristiche e le modalità di tutela e conseguentemente fornire ai Comuni specifici indirizzi per coordinare questo impegnativo compito nella redazione dei rispettivi PGT. La Tavola 6b del PTCP riguarda espressamente le infrastrutture stradali che possono assumere un ruolo di questo genere, di fondamentale importanza per una 'nuova' educazione al paesaggio.

I principali indirizzi sono:

- favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche;
- recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate;
- connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto;
- favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma.



Per gli ambiti ex.AT 26 e 29 riconosciuti all'interno delle fasce di viabilità di interesse paesaggistico si conferma la destinazione ad agricolo con filari arborei, che possano fungere da nuovo spazio collettivo e come dispositivo di accesso al territorio di frangia, attraverso un sistema integrato di percorsi ciclopedonali.

Azione 5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP.

Azione 6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva.

La scelta di tutelare il suolo libero ha portato alla riduzione degli ambiti di trasformazione da 31 a 2, passando da 133.587 mq di SIp prevista a 22.000 circa con una diminuzione degli abitanti insediabili da 2.672 a 449. L'Azione evidenzia l'azzeramento del consumo di suolo, restituendo 100.000 mq. circa di suolo permeabile ad aree agricole, servizi e verde privato.

Il meccanismo perequativo prevede la cessione di aree di quasi 44.000 mq di aree per servizi e verde pubblico. Queste aree non sono in alcun modo monetizzabili.

I due ambiti residuali presentano un indice di edificabilità decisamente contenuto: 0,2 mq/mq per l'ambito 1 costituito da aree già urbanizzate ma non occupate da edifici, per le quali si richiede la cospicua cessione di cui si è detto al precedente capoverso e per l'ambito 2 si conserva la SLP esistente garantendo il cambio di destinazione d'uso da produttivo (dismesso) a residenziale.

In particolare l'ambito 2 anticipa la politica di compensazione ecologica preventiva chiedendo una dotazione di aree per servizi con un parametro di 44 mq per abitante non già nell'area che di per sé non necessita di alcuno ulteriore spazio a servizi ma negli ambiti del parco agricolo e del PLIS dando priorità alle fasce percorribili per la realizzazione di percorsi ciclopedonali affiancati da filari alberati.

Questo consentirà all'Amministrazione Comunale, che intende proporre e aderire all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, di perseguire una politica di acquisizione delle fasce prioritaria per la fruibilità. Il DP peraltro demanda al Piano delle Regole l'ulteriore utilizzo di una politica di compensazione ecologica preventiva che incrementi i risultati attesi.

Dal punto di vista operativo il meccanismo di compensazione ambientale, si traduce nelle seguenti azioni:

- Cessione a titolo gratuito delle aree oggetto della compensazione ambientale all'amministrazione comunale;
- Equipaggiamento dei suoli di superficie, intendendo la creazione di boschi, di prati alberati, di prati a filari a siepi e di percorsi ciclo pedonali, etc.;
- La rimozione di edifici o di opere edilizie di varia natura (tetterie, vani tecnici, superfici impermeabilizzate, etc.) presenti su alcune aree;
- La bonifica e/o messa in sicurezza dei suoli sottostanti dall'eventuale compromissione determinata dagli utilizzi precedenti (da stimare e valutare preventivamente).

Una politica urbanistica di questo tipo offre innumerevoli e innegabili benefici per tutta la comunità di Lissone, poiché:

- Le aree per la compensazione innanzitutto consentono la riqualificazione del territorio agricolo (quello brianzolo è uno dei più compromessi d'Italia), così da contribuire alla ricostruzione di un paesaggio messo a dura prova dalla massiccia urbanizzazione degli ultimi anni, e in tal modo implementare le condizioni di benessere per gli abitanti;
- La "mobilità lenta" e i "prati fruibili" che si realizzeranno nelle aree per compensazione ambientale possono svolgere una funzione importante come nuovo spazio collettivo e come dispositivo di accesso, a basso impatto al territorio di frangia;
- Le dotazioni arboree previste nelle aree di compensazione ambientale, qualora accuratamente progettate e selezionate rispetto ai tipi di essenze da mettere in opera, possono incidere positivamente sul miglioramento e rafforzamento della biodiversità presente nel territorio comunale, in particolare nelle aree di frangia;
- Le aree richieste a titolo di compensazione per gli interventi di consumo di suolo libero, rappresentano una contropartita necessaria per limitare gli effetti sul ciclo delle acque sotterranee indotti dalle opere di impermeabilizzazione di superficie; ricordiamo che ad oggi sul territorio sono in corso di realizzazione e completamento 280.000 mc. di edilizia residenziale;
- In questa nuova stagione ove si sono resi evidenti a tutti gli effetti negativi determinati dalla continua urbanizzazione del territorio, il suolo non può più essere considerato secondo una visione puramente individualistica e riconsiderato nelle sue complesse e stratificate funzioni (collettiva, idraulica, paesaggistica, ecologica, agricolo-produttiva, etc.). Per questo il meccanismo di compensazione ambientale introdotto nella presente variante, serve appunto ad istituire un dibattito sull'importanza del suolo come bene comune e come strumento di garanzia per il benessere dell'intera comunità della Brianza.

Si renderà necessario un monitoraggio biennale sul raggiungimento di questi obiettivi.

Azione 7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.

La variante ha introdotto un importante disegno sul sistema dei servizi collettivi. Queste modifiche sono nate con lo scopo di fornire una risposta al bisogno comunale di spazi pubblici di qualità, anche operando attraverso il rafforzamento di alcune importanti emergenze: Il Parco urbano e il Parco Agricolo. Per dare organicità e identità a questi importanti polmoni urbani è stato necessario precisare un meccanismo perequativo per il reperimento di aree di compensazione, con cui disegnare un sistema unitario di fasce boscate e percorsi ciclopedonali di fruizione.

In secondo luogo si è progettato un sistema di aree verdi pubbliche attrezzate collegate tra loro e quindi fruibili, di supporto ai servizi pubblici scolastici, culturali e ricreativi.

In totale la variante prevede la realizzazione di 43.896 mq di superficie territoriale destinata a verde attrezzato, filari e prati liberi.

Operazione che ha portato a un nuovo disegno degli spazi aperti e delle connessioni "lente".

Anche per questo obiettivo è necessario predisporre un monitoraggio biennale di verifica.

Azione 8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.

Azione 9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.

Azione 10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).

Azione 12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse

Azione 13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Il complesso di queste azioni rispondono ad un duplice obiettivo, che discende direttamente dal PTCP, ossia Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti. Questi intenti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano.

Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante la città di Lissone pone come azioni necessarie anche la razionalizzazione della mobilità interna al nucleo. Il NAF passa con la variante da una superficie di 8,3 ha a 100 ha.

Il riordino delle gerarchie viarie interne risulta fondamentale per il bilanciamento del carico veicolare portato dalla tratta C della Pedemontana sul già compromesso traffico cittadino.

Previsti dalla variante aree a prevalente precedenza pedonale (circa 4.000 metri di strade a 30Km/h), un sistema di servizi interconnessi attraverso la mobilità lenta e il recupero delle aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni.

La variante, riducendo il carico insediativo previsto, contribuisce di fatto a calmierare anche l'incidenza del traffico veicolare sul nucleo di antica formazione.

L'aumento della superficie di tessuto urbano in cui si riconosce l'esistenza di beni storico-architettonici significativi per l'identità socio-culturale della città, anche sotto il profilo ambientale costituisce un'importante azione di sostenibilità.

Sotto questo profilo sarà importante predisporre un regolamento edilizio attento a conservare le particolarità tipologiche urbanistiche e architettoniche del territorio.

Al fine di valorizzare le azioni di contenimento e riduzione del traffico veicolare sul centro urbano sarà necessario predisporre un PUT efficace a ridurre il traffico di attraversamento nei nodi nevralgici della città storica, realizzando parcheggi a corona del nuovo NAF.

Anche la previsione di realizzare edifici a basso consumo energetico nel nucleo di antica trasformazione rende le previsioni di piano maggiormente sostenibili. A questo riguardo si consiglia di prevedere tale azione anche per il patrimonio edilizio soggetto a ristrutturazione e sostituzione edilizia nel tessuto urbano consolidato all'interno del Piano delle Regole.

A questo punto di dettaglio sarà necessario predisporre una matrice di valutazione diretta delle Azioni di Piano sulle criticità ambientali evidenziate nel quadro conoscitivo.

CRITICITA' AMBIENTALI

Legenda

Potenziale miglioramento +
 Coerenza da approfondire ?
 Potenziale peggioramento -
 Correlazioni direttamente non significative /

AZIONI DELLA VARIANTE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	Densità abitativa elevata. Aumento delle famiglie mono-componenti -Invecchiamento della popolazione- Aumento della forbice ricchezza /povertà	Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti - Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante	Elevata Percentuale di artificializzazione dei suoli e conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica	Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate - Realizzazione della Pedemontana come cesura verso Nord e corridoio ecologico- Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio.	Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta acque meteoriche	Presenza elevata di inquinante PM10 - Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare- Il territorio comunale si trova in zona critica A	Aumento del carico veicolare per attraversamento Valassina e Pedemontana- Congestione viabilità urbana-Scarsa dotazione parcheggi in area urbana	Progressiva riduzione utilizzo di gas naturale a favore di gasolio	Inquinamento acustico con situazioni critiche lungo le infrastrutture	Produzione quantitativa rifiuti in tendenziale crescita
1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole	+	/	+	+	+	+	+	/	/	+
2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole.	+	+	+	+	+	+	+	/	+	+
3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico.	/	/	+	+	/	+	/	/	+	/
4. Eliminare le previsioni di ampliamento/nuova costruzione di grandi superfici di vendita e strutture di vendita organizzate in forma unitaria e in particolare assoggettare gli AT27 e 28 alla disciplina dei Tessuti Urbani prevalentemente terziari e commerciali del Piano delle Regole.	/	+	/	/	/	/	+	/	+	+
5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP	+	/	+	+	/	+	+	/	+	+
6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva finalizzati all'attuazione del sistema fruitivo del Parco Urbano e del Parco agricolo di Santa Margherita.	/	/	+	+	/	/	/	/	+	/
7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.	/	/	/	/	+	+	/	+	/	+

8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.	/	/	/	+	/	+	+	/	+	/
9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.	/	+	/	+	+	/	+	/	/	/
10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).	/	/	/	+	/	+	+	/	+	/
11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita	+	/	+	+	/	+	/	/	/	/
12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili	/	/	/	/	+	/	/	/	/	+

Considerazioni

Alla luce di quanto enunciato nei capitoli precedenti la valutazione matriciale riporta esattamente la totale positività delle azioni di piano dal punto di vista ambientale. Gli effetti prodotti dalle azioni sulle criticità del quadro conoscitivo sono quelle dirette e misurabili che dovranno attuarsi anche nel Piano dei Servizi e delle Regole.

La scelta ambientale di reperire un buon equipaggiamento a verde e a servizi attrezzati per la collettività e di attuare, grazie alla perequazione e alla compensazione ecologica preventiva, una concentrazione fondiaria in due ambiti, risulta una scelta premiante ai fini della salvaguardia della naturalità del territorio, delle connessioni ecologiche delle aree interne al nucleo ed esterne di frangia e del contenimento del traffico veicolare, favorendo la mobilità sostenibile.

L'eliminazione di qualsiasi forma di espansione e la notevole riduzione delle previsioni insediative contribuisce notevolmente alla sostenibilità ambientale del piano, rapportata al PGT vigente, nei confronti del quale la Variante attua una politica urbanistica di netto segno contrario.

La drastica riduzione del carico insediativo residenziale ma anche l'eliminazione di previsioni di sviluppo delle aree della grande distribuzione commerciale, con i suoi effetti indotti, costituisce un elemento qualificante l'impianto generale del nuovo documento di piano a cui si affiancano politiche di tutela attiva del territorio, non solo individuando gli spazi agricoli e aperti da salvaguardare ma anche cercando di avviare una politica di acquisizione degli elementi strategici della fruibilità degli spazi aperti.

Il sistema integrato di mobilità lenta con le politiche viabilistiche e la messa a sistema delle aree a servizi può portare benefici significativi sull'ambiente in generale contribuendo in quota parte ad una riduzione dei carichi inquinanti sull'ambiente che rendono estremamente critica la situazione del nord Milano e della Brianza pianeggiante.

Queste azioni producono effetti positivi diretti anche sulla salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali, sui fabbisogni energetici del comune e sul controllo delle emissioni clima-alteranti.

Innanzitutto la Variante oltre a porre attenzione al tema ambientale pone un obiettivo di inversione di tendenza che sarà importante e significativo monitorare con attenzione.

Attraverso un monitoraggio costante sarà possibile controllare gli effetti prodotti sull'ambiente, valutando la necessità di sostenere le scelte di piano o di porre modifiche sia in sede di pianificazione attuativa sia in sede di trasformazioni indotte attraverso il Piano delle Regole.

8. Il Monitoraggio

Il monitoraggio di un piano è sottolineato come momento di rilevante importanza dalla Direttiva Europea, in quanto passaggio centrale per passare dalla valutazione del piano all'introduzione di un approccio sistematico di supporto dei percorsi decisionali. La finalità del monitoraggio di un piano è quella di misurare il grado di efficacia nel raggiungere gli obiettivi prestabiliti al fine di proporre eventuali azioni correttive e permettere quindi al decisore di adeguarlo alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano processo il monitoraggio è la base informativa strutturante il piano, in grado di anticipare e governare le trasformazioni.

Un programma di monitoraggio può in realtà avere diverse finalità:

1. Informare sull'evoluzione dello stato del territorio
2. Verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
3. Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano
4. Valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano
5. Attivare opportune azioni correttive
6. Definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune
7. Attivare un percorso di aggiornamento del piano

Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, ma può fornire ai decisori dei report utili alla comunicazione dei risultati dell'attuazione del piano ai non addetti ai lavori.

Il processo di VAS inteso come circuito di informazioni e verifiche, con l'introduzione di feed-back permetterà realmente al piano di monitoraggio di non essere autoreferenziale e fine a se stesso.

8.1 Utilizzo e comunicazione degli indicatori

Per indicatore si intende un parametro che fornisce informazioni su un determinato fenomeno. Viene sviluppato per scopi specifici e possiede un significato di sintesi, spesso assume un significato simbolico che va oltre le proprietà direttamente associate con il valore del parametro. L'indicatore permette pertanto di ridurre il numero di misure e di parametri richiesti per descrivere un fenomeno ed è strutturato in modo da semplificare la comunicazione verso l'utilizzatore. L'indicatore non è sempre rigorosamente scientifico specie se è funzionale a supportare i processi decisionali e ha valore comunicativo.

Il valore dell'indicatore consiste nell'evidenziare alcune problematiche, nel mettere a confronto situazioni differenti, nell'introdurre un metodo organico di raccolta di dati e monitoraggio di specifici fenomeni, gli indicatori sono rappresentativi di una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo e hanno efficacia solo se confrontati:

- nello spazio per esempio tra valori di aree territoriali diverse;
- nel tempo come confronto di valori all'interno dello stesso ambito territoriale in due momenti diversi per verificare i cambiamenti di stato e anche per misurare la performance di piano rispetto ai livelli di soglia o di riferimento

Gli indicatori aiutano ad introdurre la prassi dell'autovalutazione nella gestione dello strumento urbanistico; forniscono elementi utili per la costruzione stessa, o la messa a punto in itinere, dello stesso.

8.2 Criteri di scelta degli indicatori

Elemento fondamentale nell'elaborare un pacchetto di indicatori è la definizione dei criteri di selezione.

Si ricorda che secondo quanto stabilito, a livello metodologico, dall'OCSE, ogni indicatore deve essere scelto secondo i seguenti criteri:

- rappresentatività rispetto alle problematiche e alle azioni con ricadute territoriali;
- misurabilità e frazionabilità in modo da poterli dettagliare anche in sub ambiti del territorio;
- trasversalità, in quanto gli obiettivi di pianificazione sono spesso relativi a più tematiche;
- coerenza con obiettivi di piano e criteri di sostenibilità;
- disponibilità o reperibilità dei dati, sia in termini di esistenza che di aggiornamento;
- immediatezza di lettura e comprensione.

La scelta deve essere adeguatamente calibrata, in modo da trattare tutti gli aspetti della sostenibilità e da consentire una corretta caratterizzazione di quanto si voglia monitorare. Gli indicatori dovranno essere strettamente correlati con le caratteristiche del territorio e con gli obiettivi di piano. Il numero di indicatori dovrà contenuto al fine di non rendere dispersivo e troppo tecnico il piano di monitoraggio. E' necessario puntare sulla comunicabilità degli indicatori sulla loro flessibilità e revisione nel tempo. Inoltre banche dati ampie ed esaustive possono essere difficili da consultare.

Indicatori di descrizione misurano lo stato dell'ambiente e del territorio. Questo pacchetto si riferisce agli elementi emersi dal Quadro conoscitivo, che ha indagato il territorio e l'Ambiente in tutte le sue componenti. La maggior parte degli indicatori sono quelli indicati dalla Provincia e dalle indicazioni contenute nel documento dell' ARPA "Indicatori per la VAS del PGT" del febbraio 2009.

Indicatori di risposta delle azioni del Piano di governo del territorio, utili a monitorare il target degli obiettivi prefissati.

Per il territorio del comune di Lissone gli indicatori di descrizione saranno quelli individuati nel Rapporto Ambientale della VAS del PGT vigente, essendo calibrati sul quadro conoscitivo, ad oggi invariato.

Per gli indicatori di risposta si è operata una scelta pertinente alle azioni della variante.

La scheda degli indicatori è consultabile sul Rapporto Ambientale della Variante di Piano.

8.3 Il Piano di Monitoraggio periodico

Il monitoraggio periodico del PGT, da effettuarsi con cadenza almeno biennale, è funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal Piano. Scopo fondamentale di questa attività periodica è individuare eventuali necessità di “correzione” da apportare alle determinazioni di PGT.

La struttura metodologica e le banche dati utilizzate sono le stesse strutturate nel monitoraggio *ex-ante*, eventualmente affinate e integrate in relazione alle risultanze della fase precedente.

Nello specifico l'attività prevede:

- la verifica delle trasformazioni territoriali indotte dal PGT, attraverso una mappatura degli interventi di trasformazione attuati;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali; questa valutazione viene effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori sezionati sia verificandone la pertinenza stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;
- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporta una valutazione dell'effettiva incidenza del PGT, e discerne appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;
- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali del PGT; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del **Rapporto di Monitoraggio Ambientale Biennale**, che dia conto delle attività svolte.

Al fine di rendere efficace il monitoraggio del PGT è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso gli uffici comunali sia per le campagne di rilievo *ad hoc* che si rendessero opportune.

Al fine di dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti saranno consultabili, oltre che negli uffici comunali e nelle biblioteche cittadine anche attraverso una specifica pagina del sito web comunale.